

# Relazione del Consiglio di Amministrazione



Cassa Rurale Vallagarina

## INDICE

5	1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO
	1.1 Scenario macroeconomico di riferimento
	1.2 Mercati finanziari e valutari
	1.3 Il sistema bancario italiano
	1.4 L'andamento del credito cooperativo nell'industria bancaria
	1.5 Scenario economico regione Trentino Alto Adige
	1.6 Scenario economico regione Veneto
19	2. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO
	2.1 Adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
	2.2 Modifiche al Business Model IFRS9
21	3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BANCA
	3.1 Indicatori di performance della Banca
	3.2 Risultati economici
	3.3 Aggregati patrimoniali
	3.4 Fondi Propri e adeguatezza patrimoniale
45	4. LA STRUTTURA OPERATIVA
	4.1 La rete territoriale
	4.2 Le risorse umane
	4.3. La struttura organizzativa
49	5. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI
	5.1 Organi aziendali e revisione legale dei conti
	5.2 Funzioni e strutture di controllo
	5.3 Funzione internal audit
	5.4 Funzione Compliance
	5.5 Funzione Risk Management
	5.6 Funzione Antiriciclaggio
	5.7 Controlli di linea
	5.8 Rischi cui la banca è esposta
	5.9 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

60	6. ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE
	6.1 Iniziative volte al conseguimento degli scopi statutari e sviluppo dell'idea cooperativa
	6.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile
	6.3 Indicatore relativo al rendimento delle attività
	6.4 Adesione gruppo iva
	6.5 Attività organizzative, normative e tecnologiche
	6.6 Investimenti materiali
	6.7 Attività di ricerca e sviluppo
	6.8 Riduzione del capitale ai sensi dell'art. 2445 mediante acquisto e annullamento di una quota predeterminata di azioni in possesso - dei soci istanza di preventiva autorizzazione
	6.9 Rapporti con parti correlate
70	7. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO
	7.1 Epidemia Coronavirus
72	8. PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE
74	9. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO
75	10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

## Care Socie, cari Soci,

sono passati 128 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale Trentina, fondata nel 1892 a Quadra, nel Bleggio, da don Lorenzo Guetti.

Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più in grado di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Banche di Credito Cooperativo sono banche di comunità, caratterizzate dalla prossimità e appartenenza ai propri territori e comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costruiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

Queste caratteristiche distintive e questo Dna sono stati confermati anche dalla Riforma del 2016-18 che ha cambiato gli assetti organizzativi del Credito Cooperativo con la costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, la cui piena operatività si è avviata nel corso del 2019. Si tratta di una nuova forma di coesione organizzativa molto particolare e senza esperienze

analoghe se si osservano congiuntamente i profili giuridici specifici del Gruppo Bancario Cooperativo, i contesti regolamentare e istituzionale europei, gli assetti del mercato bancario, la sfida tecnologica.

In questo quadro, 80 banche cooperative italiane (comprese tutte le casse rurali trentine) hanno costituito il Gruppo bancario cooperativo attorno alla Cassa Centrale di Trento che ne ha progettato ed eseguito l'attivazione. E questo rappresenta senz'altro la premessa di una tappa significativa nella storia del Trentino e del suo movimento cooperativo.

Il processo che ha riformato il Credito Cooperativo nel 2016-2018 è stato dialettico sia internamente che nelle relazioni con le autorità. Un percorso che, comunque, ha consentito – grazie ad un'univoca azione di rappresentanza, ad una visione comune ed alla concretezza di realizzazioni di sistema originali e spesso innovative – di far sì che il rinnovato Testo Unico Bancario continuasse a riconoscere e a tutelare le caratteristiche distintive e l'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Nel nuovo contesto le Casse affiliate hanno affidato il loro coordinamento alla Cassa Centrale di cui, nel contempo, sono proprietarie. E anche questa è una novità assoluta la cui gestione richiede grandi dosi di prudenza e intelligenza da parte di tutti per continuare a rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

# IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

## 1.1 SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il **ciclo economico internazionale** è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019. Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale **la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019**, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'Area Euro è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dalla Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro

gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il mercato del lavoro e la spesa per consumi sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli pre-crisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

## 1.2 MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della BCE che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, la BCE ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della BCE ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. E' stato inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle

banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di BCE e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cambio EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via, nel corso dell'anno, a riprese di valore nei listini ed all'aumento della propensione al rischio.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti

cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire l'andamento rialzista delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della BCE, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla BCE alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

### 1.3 IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019 <sup>(1)</sup> i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018 <sup>(2)</sup> mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica

della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti /depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

### 1.4 L'ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

<sup>(1)</sup> ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.

<sup>(2)</sup> Dati ufficiali Banca d'Italia



Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

#### 1.4.1 GLI ASSETTI STRUTTURALI

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il numero delle BCC-CR-RAIKA (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle 259 di ottobre 2019.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria complessiva. Il numero degli sportelli è pari ad ottobre 2019 a 4.226 unità.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono l'unica presenza bancaria in 634 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci

non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

#### 1.4.2 LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al 7,4% di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il 23,9% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 22,2% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 21,4% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 12,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;

- il 10,7% dei crediti destinati al commercio.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il 24,6% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,5% del totale erogato alle famiglie produttrici (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il 15,3% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- l'8,8% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

### 1.4.3 ATTIVITÀ DI IMPIEGO

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari, ad ottobre 2019, a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I crediti in sofferenza ammontano ad ottobre a 8,6 miliardi di Euro, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo

significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle famiglie consumatrici: +4,5% su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo;

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro (-0,6% contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle famiglie produttrici (-2,2% contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese ammontano alla fine di ottobre 2019 a 74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4% su base d'anno, a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo ammontano a ottobre a 67,5 miliardi di Euro, in leggera crescita su base d'anno: +0,3% contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al turismo (+3,3%), all'agricoltura (+3,1%) e alle attività manifatturiere (+2,7%).

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2% su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

### 1.4.4 QUALITÀ DEL CREDITO

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente

diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

**La qualità del credito delle BCC** è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio, passando dal 16% di settembre 2018 al 12,5% di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il rapporto sofferenze lorde su impieghi è pari a ottobre 2019 al 6,7% (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese è pari a ottobre al 9,3% contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).

A giugno 2019, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle

sofferenze pari al 65,1% (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

#### 1.4.5 ATTIVITÀ DI RACCOLTA

Sul fronte del funding, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a 195,4 miliardi di Euro, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 163,6 miliardi di Euro (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,1%, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 29,2% annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

#### 1.4.6 POSIZIONE PATRIMONIALE

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a 20,1 miliardi di Euro (+3%).

Il Cet1 Ratio, il Tier1 ratio ed il Total Capital Ratio delle BCC sono pari in media a giugno

2019, ultima data disponibile, rispettivamente a 17,3%, 17,4% e 17,7%, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic 15	dic 16	dic 17	dic 18	giu 19	dic 15	dic 16	dic 17	dic 18	giu 19
TOTALE CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

### 1.4.7 ASPETTI REDDITUALI

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **margin di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente -3,5% per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria).

**Gli interessi attivi** presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

**Le commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (+12%), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

**Le spese amministrative** risultano ancora in crescita, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

### 1.5 SCENARIO ECONOMICO REGIONE TRENINO ALTO ADIGE

#### 1.5.1 CONGIUNTURA ECONOMICA – Provincia di Trento

Dopo la sostanziale stabilità dei primi tre mesi del 2019, il **numero di imprese attive** nella provincia di Trento è aumentato in misura sostenuta registrando un incremento dello 0,71% nel II trimestre del 2019 e dello 0,55% nel III trimestre del 2019. La dinamica provinciale è quindi risultata decisamente più positiva sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che della dinamica media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).

A livello provinciale, qualche differenza è emersa tra i diversi settori produttivi. Infatti, il numero di imprese attive è aumentato in misura ampia nel settore dei servizi (+0,89% nel II trimestre del 2019 e +0,92% nel III trimestre del 2019) ed in misura inferiore nei settori dell'industria in senso stretto (+0,84% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019) e delle costruzioni (+0,97% nel II trimestre del 2019 e +0,57% nel III trimestre del 2019). Meno positiva è al contrario risultata la dinamica del settore dell'agricoltura (+0,29% nel II trimestre del 2019 e -0,03% nel III trimestre del 2019).

Dopo le difficoltà di fine 2018 ed inizio 2019, il numero di **imprese artigiane** attive nella

provincia è ritornato ad aumentare in misura significativa nei successivi sei mesi: +1,16% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019.

Il **commercio** con l'estero della provincia, nella prima metà del 2019, ha registrato segnali di risveglio. Infatti, dopo essere diminuite del 3,2% nel I trimestre del 2019, le esportazioni provinciali sono aumentate del 6,4% nel II trimestre del 2019. Continuano a crescere in misura continua le importazioni provinciali: +2,2% nel I trimestre del 2019 e +1,4% nel II trimestre del 2019

La crescita delle **esportazioni** ha causato nel II trimestre del 2019 un lieve avanzo commerciale, pari a circa 91 milioni di euro che ha interrotto la serie di disavanzi commerciali che durava dal III trimestre del 2018. Sempre con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle esportazioni provinciali ha raggiunto i circa 1.299 milioni di euro, mentre pari a circa 1.208 milioni di euro è risultato il valore delle importazioni provinciali.

Analizzando le **importazioni** a livello settoriale, nella prima metà del 2019 sono diminuite sia le importazioni provinciali di prodotti alimentari, bevande e tabacco che quelle di macchinari ed apparecchi: infatti, dopo un parziale recupero, nel II trimestre del 2019 il valore delle prime ha raggiunto i circa 199 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari al 16,5%) ed il valore delle seconde i circa 139 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari all'11,5%). Al contrario, sono aumentate le importazioni provinciali di metalli di base e prodotti in metallo che hanno raggiunto i circa 165 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale pari al 13,6%).

Passando all'analisi a livello settoriale, anche se in misura non continua, nella prima metà del 2019 sono aumentate le esportazioni provinciali di mezzi di trasporto il cui valore ha raggiunto i circa 193 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale aumentata al 14,9%). Una dinamica sostanzialmente negativa, in parte mitigata dalla ripresa del II trimestre del 2019, ha al contrario interessato le esportazioni provinciali sia di prodotti alimentari, bevande e tabacco che quelle di macchinari ed apparecchi: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime ha raggiunto i circa 205 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 15,8%) mentre pari a circa 219 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 16,9%) è risultato il valore delle seconde.

Nella prima metà del 2019, il **tasso di disoccupazione** provinciale è leggermente aumentato raggiungendo il 3,4% nel II trimestre del 2019. La dinamica provinciale è quindi risultata in contrasto con la dinamica che in media ha interessato sia il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) che l'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). Positiva la dinamica del tasso di occupazione, che ha raggiunto il 68,1% in Trentino (73,6% in Alto Adige)<sup>3</sup>.

A livello provinciale, l'**indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha evidenziato un leggero rallentamento negli ultimi mesi restando tuttavia oltre la soglia dell'1%. Nel dettaglio, i prezzi al consumo sono aumentati su base tendenziale dell'1%, sia nel mese di agosto, sia nel mese di settembre e dell'1,1% nel mese di ottobre.

---

<sup>(3)</sup> Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Trentino Alto-Adige - Aggiornamento congiunturale

## 1.5.2 CONGIUNTURA BANCARIA – Regione Trentino Alto Adige

A partire dalla seconda metà del 2011, **la dinamica creditizia** in Trentino Alto-Adige ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese. Nel 2015 il tasso di variazione ha fatto registrare nuovamente un segno positivo, in linea con la media nazionale. Nel triennio 2016–2019 gli impieghi lordi erogati nella regione hanno fatto registrare una crescita a fasi alterne, pur mantenendo un tasso di variazione costantemente migliore rispetto all'area Nord-Est e alla media nazionale. Con riguardo alle BCCCR, il trend degli impieghi erogati in regione si è costantemente mantenuto "in territorio negativo" a partire dalla fine del 2012, ma nel periodo più recente la dinamica è stata migliore rispetto all'industria bancaria complessiva.

A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi lordi erogati a clientela residente in Trentino-Alto Adige è pari a -0,8% per le BCC-CR e a -1,5% per il sistema bancario. Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2019 a 16,9 miliardi di euro, per una quota di mercato del 41,7%.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito erogato, gli impieghi alle famiglie consumatrici hanno mantenuto una variazione costantemente positiva nel periodo 2015-2019, mentre i finanziamenti alle imprese hanno registrato una significativa contrazione. In particolare, le società non finanziarie hanno patito più delle micro-imprese il razionamento del credito. Nel periodo più recente i finanziamenti alle micro-imprese hanno fatto registrare modeste variazioni annue positive. Le BCC-CR hanno fatto registrare una crescita

costante, ma modesta, dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nel periodo più recente, anche dei finanziamenti a imprese di dimensioni più ridotte (micro-imprese).

La **raccolta diretta** ha registrato una dinamica di crescita modesta ma costante a partire dal 2013. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una crescita continua dei depositi. Dal 2018 la crescita della raccolta ha subito un sensibile rallentamento. Come evidenziato nel grafico sottostante, la ricomposizione della raccolta diretta avvenuta in questi anni ha ridotto drasticamente la componente obbligazionaria a favore dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I trimestre 2019 il 93,9%. La raccolta delle BCC-CR presenta nella regione un trend simile a quello del sistema bancario. A giugno 2019 la variazione annua della raccolta proveniente da clientela residente nella regione è sostanzialmente stazionaria su base d'anno, sia per le BCC che per l'industria bancaria complessiva.

**La qualità del credito** ha cominciato a mostrare significativi segnali di miglioramento a partire dalla seconda metà del 2016. Nel corso del triennio 2017-2018 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC-CR è pressoché in linea con quella del sistema bancario nella regione. A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a -51,1% per il sistema e a -47,9% per le BCC-CR. Alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari a 3% per il sistema e a 3,2% per le BCC-CR.

## 1.6 SCENARIO ECONOMICO REGIONE VENETO

### 1.6.1 CONGIUNTURA ECONOMICA – Regione Veneto

Il **numero di imprese attive** nella regione, dopo due trimestri di contrazione, è tornato ad aumentare recuperando in parte quanto perduto. Infatti, il numero di imprese attive è aumentato dello 0,42% nel II trimestre del 2019 e dello 0,13% nel III trimestre del 2019. La crescita regionale è quindi risultata sostanzialmente in linea sia con la crescita media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che con la crescita media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).

A livello regionale, negli ultimi due trimestri il numero di imprese attive ha evidenziato una dinamica differente tra i settori produttivi. Nel dettaglio, la crescita del numero di imprese attive è risultata più ampia e continua per il settore dei servizi (+0,58% nel II trimestre del 2019 e +0,22% nel III trimestre del 2019) e delle costruzioni (+0,29% nel II trimestre del 2019 e +0,13% nel III trimestre del 2019) che hanno più che compensato le difficoltà dei settori dell'agricoltura (+0,23% nel II trimestre del 2019 e -0,07% nel III trimestre del 2019) e dell'industria in senso stretto (+0,08% nel II trimestre del 2019 e -0,02% nel III trimestre del 2019). Si è confermata più negativa la dinamica del numero di imprese artigiane attive nella regione. Tuttavia, dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2019 (-0,85%), il numero di imprese artigiane attive ha evidenziato una leggera ripresa aumentando dello 0,22% nel II trimestre del 2019 e dello 0,04% nel III trimestre del 2019. La dinamica regionale è quindi risultata sostanzialmente in linea con la dinamica media sia delle regioni del Nord Est (+0,25% nel II trimestre del 2019 e +0,07% nel III trimestre del 2019) che

dell'intera Italia (+0,21% nel II trimestre del 2019 e +0,04% nel III trimestre del 2019).

Negli ultimi due trimestri, a livello regionale il numero di **imprese artigiane** attive è aumentato in tutti i settori produttivi con l'unica eccezione rappresentata dal settore dell'industria in senso stretto (-0,09% nel II trimestre del 2019 e -0,19% nel III trimestre del 2019) che continua a caratterizzarsi per una dinamica ampiamente negativa. La crescita del numero di imprese artigiane attive è inoltre risultata più ampia per il settore dell'agricoltura (+1,48% nel II trimestre del 2019 e +1,32% nel III trimestre del 2019) e più contenuta per i settori delle costruzioni (+0,23% nel II trimestre del 2019 e +0,1% nel III trimestre del 2019) e dei servizi (+0,41% nel II trimestre del 2019 e +0,12% nel III trimestre del 2019).

Il **commercio** con l'estero della regione ha evidenziato una dinamica leggermente positiva anche nella prima metà del 2019. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono aumentate dell'1,4% nel I trimestre del 2019 e del 2,1% nel II trimestre del 2019 con le importazioni regionali che all'aumento del 4,2% nel I trimestre del 2019 hanno fatto seguire la riduzione dell'1,1% nel II trimestre del 2019. L'avanzo commerciale ha registrato un'ampia oscillazione nella prima metà del 2019 fino a ritornare nuovamente oltre la soglia dei 4 miliardi di euro nel II trimestre del 2019, toccando per la precisione il valore di circa 4.084 milioni di euro.

Sempre con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle **esportazioni regionali** ha raggiunto i circa 16.488 milioni di euro contro un valore per le importazioni regionali di circa 12.404 milioni di euro. Nella prima metà del 2019, le importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 sono aumentate in misura continua raggiungendo i circa 8.437 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (aumento che ha

portato la relativa quota sul totale delle importazioni a raggiungere il 69%).

Dal lato delle esportazioni, la prima metà del 2019 si è caratterizzata per la crescita delle esportazioni regionali destinate ai Paesi dell'UE a 27 che nel II trimestre del 2019 hanno raggiunto i circa 9.859 milioni di euro (pari al 60,5% del totale delle esportazioni regionali del trimestre). Con qualche lieve variazione rispetto alla seconda metà del 2018, sostanzialmente stabili sono al contrario risultate sia le esportazioni regionali verso l'America Settentrionale che quelle verso i Paesi europei extra UE: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime è risultato pari a circa 1.657 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 10,2%), mentre per le seconde si è registrato un valore di circa 1.578 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 9,7%).

Passando ad analizzare le esportazioni a livello settoriale, dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2019, le esportazioni regionali di macchinari ed apparecchi sono aumentate in misura decisa nel II trimestre del 2019 raggiungendo i circa 3.449 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata fino al 20,9%). Una dinamica simile ha interessato anche le esportazioni regionali dei prodotti delle altre attività manifatturiere il cui valore, nel II trimestre del 2019, è aumentato a circa 2.385 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata al 14,5%). Sostanzialmente stabili rispetto alla seconda metà del 2018 sono al contrario risultate le esportazioni regionali di prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori il cui valore nel II trimestre del 2019 si è stabilizzato a circa

2.536 milioni di euro (per una quota sul totale regionale che tuttavia si è ridotta al 15,4%).

Il **tasso di disoccupazione** regionale nella prima metà del 2019 è diminuito in misura continua fino al valore del 5,6% registrato nel II trimestre del 2019. La dinamica regionale è così risultata sostanzialmente in linea con la dinamica che in media ha interessato il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) e più positiva della dinamica media dell'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). Il quadro regionale è reso ancora più positivo dalla crescita del tasso di attività che nel II trimestre del 2019 ha raggiunto il 72,1% evidenziando una dinamica leggermente più positiva sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (con il tasso di attività in lieve aumento al 73,3%) che della dinamica media nazionale (che ha evidenziato una crescita del tasso di attività al 66%).

Il tasso di occupazione ha raggiunto 67,7%<sup>4</sup> nel primo semestre del 2019. La crescita ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile (rispettivamente 77,1% e 58,7%) con una crescita trainata dal settore dei servizi e, in particolare, dai comparti del commercio, ristorazione, alberghi ed edilizia.

A livello regionale, l'**indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha registrato un rallentamento negli ultimi mesi. Nel dettaglio, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,3% nel mese di agosto e dello 0,1% sia nel mese di settembre che nel mese di ottobre.

Si è confermata ampiamente positiva la dinamica del mercato immobiliare regionale

---

(<sup>4</sup>) Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Veneto - Aggiornamento congiunturale



nella prima metà del 2019 anche se si è assistito ad un rallentamento nel II trimestre del 2019. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili regionali sono aumentati dell'11,6% nel I trimestre del 2019 e del 4% nel II trimestre del 2019. In entrambi i trimestri, la crescita ha interessato in misura maggiore gli immobili ad uso residenziale rispetto agli immobili ad uso non residenziale. Nel dettaglio, i volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale sono aumentati dell'11,7% nel I trimestre del 2019 e del 4,6% nel II trimestre del 2019, contro una crescita dei volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale rispettivamente pari al 10,7% ed allo 0,7%.

### 1.6.2 CONGIUNTURA BANCARIA – Regione Veneto

La dinamica del credito in Veneto ha conosciuto una fase di rallentamento a partire dal 2013, con un certo ritardo rispetto al resto del Paese che già dalla fine del 2011 aveva fatto registrare una restrizione creditizia. Dal 2013 in poi la **variazione degli impieghi** si è mantenuta quasi costantemente di segno negativo. Per le BCC il trend negativo è iniziato già nel 2011 ed è proseguito fino al 2017 quando si è rilevata una temporanea stabilizzazione seguita da una nuova flessione. A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi erogati a clientela residente in Veneto è pari a -3,9% per il sistema e a -1,4% per le BCC. In Veneto il trend negativo degli impieghi erogati dall'industria bancaria complessiva è stato comune a tutti i settori di destinazione del credito, con un'accentuazione maggiore per le società non finanziarie che sono state colpite in misura maggiore rispetto alle famiglie dalla riduzione dei finanziamenti.

La variazione degli **impieghi alle famiglie consumatrici** ha mostrato segni di ripresa nel periodo più recente. Per le BCC il trend degli

impieghi a famiglie produttrici (microimprese) si è mantenuto positivo fino all'ultimo anno in cui si è rilevata una progressiva sensibile diminuzione nello stock dei crediti lordi erogati al settore. Con riguardo alle famiglie consumatrici si rileva una ripresa nel periodo più recente, in linea con l'industria bancaria complessiva.

**I mutui** (considerati al netto delle sofferenze) erogati a clientela residente nella regione hanno fatto registrare fino al 2017 variazioni annue costantemente negative, sia per il sistema bancario che, in misura maggiormente pronunciata, per le BCC. Nell'ultimo anno il trend dei mutui del sistema bancario del Veneto ha evidenziato una sensibile ripresa che ha riguardato, limitatamente all'ultima rilevazione di giugno 2019, anche le BCC. A giugno 2019 la variazione su base d'anno dei mutui erogati a clientela residente in Veneto era pari a +1,7% per il sistema bancario e a +0,8% per le BCC.

**La raccolta diretta** ha registrato nel secondo semestre del 2019 una variazione positiva particolarmente rilevante, trainata dalla componente a lungo termine; nel periodo successivo la componente obbligazionaria è tornata a diminuire. Per le BCC il trend della raccolta si è mantenuto in territorio stabilmente positivo nell'ultimo triennio. A giugno 2019 la variazione annua della raccolta è pari a -4% per l'industria bancaria e a +2,9% per le BCC.

**La qualità del credito** erogato dall'industria bancaria nel Veneto ha cominciato a mostrare significativi segnali di miglioramento a partire dalla seconda metà del 2016. Nel corso del triennio 2017-2019 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC-CR è pressoché in linea con quella del sistema bancario nella regione. A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a -

37,5% per il sistema e a -40% per le BCC. Alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari a 5% per il sistema (7,7% a giugno 2018) e a 7,5% per le BCC-CR (12,3% dodici mesi prima).

# 2



## FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

### 2.1 ADESIONE AL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO CASSA CENTRALE BANCA

Con decorrenza primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo ha rappresentato il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

La decisione di aderire al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata ad ottobre, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del **25 novembre 2018** di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha determinato l'adesione della Cassa Rurale al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

L'adesione al Gruppo consente alla Cassa di beneficiare del cosiddetto principio di

“solidarietà estesa”, che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo viene considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'“Accordo di Garanzia”. In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2020 trascorso un anno dalla sua costituzione, il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 79 BCC affiliate;
- 8 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da oltre 1.500 sportelli e da circa 11.000 collaboratori.

Al 30/09/2019 il Gruppo presenta fondi propri per oltre 6,6 miliardi di euro e l'indice di solidità patrimoniale CET1 Ratio del 19,3%.

## **2.2 MODIFICHE AL BUSINESS MODEL IFRS9**

Nel mese di dicembre 2018, in coerenza con quanto indicato dalla Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Infatti in coerenza con una gestione di tesoreria accentrata con nuove logiche di gestione del rischio liquidità, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business sono decorsi dal 1° gennaio 2019, comportando da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

Nessun effetto s'è manifestato a livello di conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

# 3



## ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BANCA

### 3.1 INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019

#### Indicatori di performance

INDICI	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
<b>INDICI DI STRUTTURA</b>			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	67,54%	67,71%	(0,24%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	86,19%	87,15%	(1,11%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	8,53%	8,03%	6,19%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	9,73%	8,85%	10,01%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	9,89%	9,21%	7,37%
Impieghi netti/Depositi	78,37%	77,69%	0,87%
<b>INDICI DI REDDITIVITÀ'</b>			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	6,13%	4,95%	24,04%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,52%	0,40%	31,72%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	74,94%	69,99%	7,08%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	67,97%	68,51%	(0,79%)

## INDICI DI RISCHIOSITÀ'

Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,31%	0,38%	(19,85%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	3,34%	5,58%	(40,01%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	68,60%	74,20%	(7,55%)
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	38,90%	29,98%	29,75%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,57%	0,73%	(21,21%)

## INDICI DI PRODUTTIVITÀ'

Margine di intermediazione per dipendente	180.959	186.895	(3,18%)
Costo medio del personale dipendente	80.507	71.263	12,97%

## 3.2 RISULTATI ECONOMICI

### Conto economico riclassificato

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	15.128	15.236	(108)	(1%)
Commissioni nette	6.128	5.998	130	2%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	988	989	(1)	(0%)
Dividendi e proventi simili	13	16	(3)	(18%)
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>22.258</b>	<b>22.241</b>	<b>17</b>	<b>0%</b>
Spese del personale	(9.902)	(8.480)	(1.422)	17%
Altre spese amministrative	(7.348)	(8.061)	713	(9%)
Ammortamenti operativi	(867)	(729)	(138)	19%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(1.912)	(3.284)	1.372	(42%)
<b>Oneri operativi</b>	<b>(20.028)</b>	<b>(20.553)</b>	<b>525</b>	<b>(3%)</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>2.230</b>	<b>1.687</b>	<b>542</b>	<b>32%</b>
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(14)	197	(211)	(107%)
Altri proventi (oneri) netti	1.381	1.587	(206)	(13%)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	-	(3)	3	(100%)
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>3.596</b>	<b>3.468</b>	<b>128</b>	<b>4%</b>
Imposte sul reddito	663	(252)	915	(363%)
<b>Risultato Netto</b>	<b>4.259</b>	<b>3.217</b>	<b>1.043</b>	<b>32%</b>

## Margine di interesse

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	17.141	17.990	(849)	(5%)
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	16.993	17.805	(812)	(5%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(2.013)	(2.754)	741	(27%)
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>15.128</b>	<b>15.236</b>	<b>(108)</b>	<b>(1%)</b>

La Banca Centrale Europea, nell'ambito della propria politica accomodante, visti i bassi livelli di crescita economica in Europa, ha mantenuto anche nel 2019 invariato a 0,00% il tasso di rifinanziamento principale.

A livello di tassi di mercato, l'indice Euribor, negativo da maggio 2015, dopo i primi segnali di inversione di tendenza ad inizio anno, a metà esercizio è nuovamente sceso, toccando dei nuovi "minimi storici".

Di riflesso anche i tassi applicati dalla Cassa Rurale alle varie forme tecniche di raccolta ed impiego hanno subito una leggera flessione in via principale quale effetto delle condizioni applicate ai nuovi volumi, inferiori a quelle delle masse in scadenza, ovvero per ragioni tecniche di arrotondamento dei vari parametri di indicizzazione.

Con riguardo al bilancio 2019 della nostra Cassa, gli interessi attivi, esposti a conto economico per 17.141 migliaia di euro, sono costituiti per 14.394 migliaia di euro da interessi percepiti da crediti verso la clientela, per 2.064 migliaia di euro da titoli di proprietà

e per 538 migliaia di euro da crediti verso banche.

Come riportato in tabella, gli interessi attivi sono prevalentemente determinati sulla base del tasso di interesse effettivo ed includono quelli dovuti al trascorrere del tempo relativi a crediti deteriorati.

Gli interessi passivi, 2.013 migliaia di euro, sono composti per 900 migliaia di euro da interessi corrisposti sulla raccolta diretta da clientela nelle forme tecniche conti correnti e depositi a risparmio, per 904 migliaia di euro su obbligazioni e certificati emessi e sottoscritti dalla clientela e per 38 migliaia di euro su debiti verso banche.

Rientrano fra gli interessi, attivi e passivi, anche i differenziali sui derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

Il margine di interesse, 15.128 migliaia di euro al 31 dicembre 2019, s'è confermato sui livelli dell'esercizio precedente, con lieve flessione di 108 migliaia di euro, pari all'1%.

## Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	15.128	15.236	(108)	(1%)
Commissione nette	6.128	5.998	130	2%
Dividendi e proventi simili	13	16	(3)	(18%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	23	29	(6)	(21%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(58)	3	(61)	(2384%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	678	1.011	(333)	(33%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	346	(53)	399	(750%)
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>22.258</b>	<b>22.241</b>	<b>17</b>	<b>0%</b>

Il margine di intermediazione, al 31 dicembre 2019 pari a 22.258 migliaia di euro, è composto da:

- Interessi netti (margine di interesse) per 15.128 migliaia di euro;
- commissioni nette per 6.128 migliaia di euro, quale risultato netto da gestione servizi.

Le commissioni attive sono costituite per 3.366 migliaia di euro da compensi percepiti per il servizio tenuta e gestione dei conti correnti clientela, per 1.454 migliaia di euro da servizi di incasso e pagamento. All'aumento delle commissioni nette registrato nell'esercizio ha contribuito la gestione dei servizi di risparmio gestito, collocamento prodotti assicurativi e previdenziali, nonché credito al consumo, (1.314 migliaia di euro il valore delle commissioni attive percepite per tali servizi), mantenendo il trend di crescita in atto dai precedenti esercizi.

In rapporto al margine di intermediazione le commissioni nette rappresentano il 28% (27% nel 2018);

- dividendi per 13 migliaia di euro, percepiti su titoli di capitale classificati quali partecipazioni e attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva, iscritti con criterio di cassa;
- risultato netto dell'attività di negoziazione per 23 migliaia di euro, prevalentemente da negoziazione di valute, nonché dalle variazioni di fair value dei derivati in fair value option a copertura del rischio di tasso di interesse su mutui a tasso fisso erogati alla clientela;
- risultato netto dell'attività di copertura per un importo negativo di 58 migliaia di euro, derivante dalle variazioni di fair value dei contratti derivati in hedge accounting stipulati a copertura del rischio di tasso di interesse, nonché dei mutui e del prestito obbligazionario a tasso fisso, oggetto di copertura;
- utili da cessione o riacquisto di attività e passività per 678 migliaia di euro.

Al punto a) della voce 100 di conto economico è esposto, per 190 migliaia di euro, il risultato della cessione di crediti deteriorati perfezionata ad ottobre 2019



con la società Etna SPV srl per nominali 10 milioni di euro, nonché, per 112 migliaia di euro, della cessione di una singola posizione, per un totale complessivo di 302 migliaia di euro, al punto b) della medesima 376 migliaia di euro per la cessione di attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva, prevalentemente titoli di Stato;

- risultato netto delle altre attività e passività finanziarie per 346 migliaia di euro, derivante dalle variazioni di fair value di

mutui/titoli di proprietà obbligatoriamente valutati al fair value (secondo i criteri previsti dal principio contabile IFRS9), prevalentemente realizzato su quote di fondi comuni di investimento (OICR).

Rispetto all'esercizio precedente il margine di intermediazione si è riconfermato, costituito per il 67,97% dal margine di interesse (68,51% a fine 2018), come riportato nella tabella degli indicatori di performance.

### Costi operativi

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	17.250	16.541	709	4%
Spese per il personale	9.902	8.480	1.422	17%
Altre spese amministrative	7.348	8.061	(713)	(9%)
Ammortamenti operativi	867	729	138	19%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	14	(197)	211	(107%)
di cui su impegni e garanzie	14	(197)	211	(107%)
Altri oneri/proventi di gestione	(1.451)	(1.507)	56	(4%)
<b>COSTI OPERATIVI</b>	<b>16.680</b>	<b>15.565</b>	<b>1.115</b>	<b>7%</b>

I costi operativi, 16.680 migliaia di euro, con un incremento di 1.115 migliaia di euro pari al 7%, sono costituiti:

- da spese amministrative per 17.250 migliaia di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 709 migliaia di euro, pari al 4%.

Le spese per il personale sono espese per 9.902 migliaia di euro, con un incremento di 1.422 migliaia di euro rispetto a fine 2018 (+ 17%).

Sono composte, secondo quanto riportato in tabella di nota integrativa, da competenze corrisposte al personale dipendente per 5.947 migliaia di euro,

oneri sociali (INPS/INAIL) per 1.485 migliaia di euro, oneri per trattamento fine rapporto e previdenza integrativa per 797 migliaia di euro ed altri oneri per 1.673 migliaia di euro (polizze assicurative, buoni pasto, formazione, accantonamento ferie maturate e non godute, oneri per lavoro interinale, compensi ad amministratori e sindaci).

Negli altri oneri suddetti rientra altresì l'accantonamento per i piani di incentivo all'esodo costituiti nell'esercizio, per 746 migliaia di euro, che ha contribuito all'incremento delle spese per il personale.

Rispetto al margine di intermediazione, le spese per il personale rappresentano il 44% (38% nel 2018).

Le altre spese amministrative sono esposte a voce 160 b) di conto economico per 7.348 migliaia di euro, con un decremento rispetto all'esercizio precedente del 9%, per 713 migliaia di euro.

Citiamo le componenti che incidono in misura maggiore, secondo quanto riportato nella tabella di nota integrativa, quali le spese ICT (1.419 migliaia di euro, di cui 1.300 migliaia di euro in outsourcing, 1.567 migliaia di euro nel 2018), tasse e tributi (1.563 migliaia di euro, 1.611 migliaia di euro nel 2018) prevalentemente per imposta di bollo dovuta sugli estratti conto e le rendicontazioni inviate che vengono recuperate dalla clientela ed esposte a conto economico quali proventi di gestione.

Le spese indicate in tabella di nota integrativa quali – altre spese amministrative altro – per 2.905 migliaia di euro, sono costituite da contributi associativi (778 migliaia di euro, di cui oneri sostenuti nell'esercizio per la contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione (SRF) ed al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS) per 647 migliaia di euro) e da altre spese per beni e servizi, quali vigilanza e trasporto valori, premi assicurativi, spese postali, canoni, rimborso spese ai dipendenti, informazioni e visure, eventi societari, adesione al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca.

Le riduzioni negli oneri amministrativi, come si desume dalla tabella di nota integrativa di dettaglio, sono state realizzate principalmente nelle spese ICT, pubblicità e rappresentanza, recupero crediti, spese per beni immobili ed altre specifiche spese amministrative.

A seguito adesione al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca, il beneficio sul costo dell'imposta indiretta sui servizi corrisposti dalle società appartenenti al medesimo Gruppo, per l'esercizio 2019 corrisponde a 181 migliaia di euro;

- da ammortamenti operativi, su attività materiali ed immateriali funzionali, per 867 migliaia di euro, comprese le rettifiche di valore su diritti d'uso su unità immobiliari adibite a filiali/ATM, secondo quanto previsto dall'IFRS16, per 104 migliaia di euro, che hanno contribuito all'incremento della voce, con contestuale riduzione nei canoni sugli immobili alla voce altre spese amministrative;
- da altri accantonamenti su impegni e garanzie per 14 migliaia di euro.

Tali accantonamenti, a voce 170 di conto economico, includono l'adeguamento di competenza dell'esercizio della passività nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per un onere pari a 128 migliaia di euro, nonché riprese di valore nette su esposizioni fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni e margini) rivenienti dalla valutazione di tali esposizioni, secondo il modello di impairment previsto dal principio contabile IFES9, pari a 114 migliaia di euro;

- da altri oneri/proventi di gestione per uno sbilancio positivo di 1.451 migliaia di euro.

Gli oneri sono rappresentati dalle quote di ammortamento di competenza dell'esercizio per migliorie su beni di terzi e da altre sopravvenienze passive, per un totale di 161 migliaia di euro.

I proventi, 1.612 migliaia di euro, di cui 1.399 migliaia di euro per recupero da

clientela dell'imposta di bollo su estratti e rendicontazioni, nonché altri recuperi di spese legali, spese trasparenza bancaria, commissione istruttoria veloce (CIV) ed altre sopravvenienze attive.

I costi operativi rappresentano il 74,94% del margine di intermediazione (cost to income ratio), rispetto al 69,99% dell'esercizio precedente.

## Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	22.258	22.241	17	0%
Costi operativi	(16.680)	(15.565)	(1.115)	7%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(1.851)	(3.294)	1.443	(44%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(70)	80	(151)	(187%)
Altri proventi (oneri) netti	(61)	7	(68)	(1003%)
<b>RISULTATO CORRENTE LORDO</b>	<b>3.596</b>	<b>3.468</b>	<b>128</b>	<b>4%</b>

Il risultato corrente lordo conseguito nell'esercizio 2019 è pari a 3.596 migliaia di euro, ed è costituito:

- dal margine di intermediazione, 22.258 migliaia di euro;
- dai costi operativi, 16.680 migliaia di euro;
- dalle rettifiche di valore nette per rischio di credito, per 1.851 migliaia di euro.

A voce 130 a) di conto economico viene esposto il valore delle rettifiche di valore, al netto delle riprese, di competenza dell'esercizio determinate mediante il processo valutativo di impairment, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS9, dei crediti al costo ammortizzato verso banche e clientela, per complessivi 1.908 migliaia di euro.

Nello specifico, le rettifiche nette di valore su crediti deteriorati verso la clientela (in stage 3 secondo il principio IFRS9), ammontano a 2.775 migliaia di euro, sui crediti non deteriorati verso banche e clientela (stage 1 e 2) si registra una ripresa

netta di valore di 1.253 migliaia di euro, mentre sui titoli di proprietà, prevalentemente non deteriorati, le rettifiche nette corrispondono a 386 migliaia di euro.

Nella valutazione dei titoli rientrano anche titoli in proprietà da operazioni di cartolarizzazione, nell'ambito di operazioni di intervento dei Fondi di Garanzia finalizzate alla risoluzione di crisi bancarie.

Al punto b) della voce 130 sono indicate riprese di valore nette su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 57 migliaia di euro.

- da altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, per 70 migliaia di euro, derivanti da variazioni di fair value di immobili non funzionali;
- altri proventi/oneri netti per un valore di 61 migliaia di euro, quale sbilancio negativo fra perdite ed utili da modifiche contrattuali su finanziamenti.

## Utile di periodo

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.596	3.468	128	4%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	663	(252)	915	(363%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	4.259	3.217	1.043	32%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
<b>UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO</b>	<b>4.259</b>	<b>3.217</b>	<b>1.043</b>	<b>32%</b>

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte conseguito nell'esercizio 2019 è pari a 3.596 migliaia di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 128 migliaia di euro pari al 4%.

Le imposte sono espese per un valore positivo di 663 migliaia di euro.

L'accantonamento per le imposte correnti corrisponde a 281 migliaia di euro, sulla dinamica delle imposte differite hanno inciso l'iscrizione di imposte anticipate sulla riserva FTA determinata in applicazione del principio contabile IFRS9, secondo quanto previsto dalla normativa, e l'affrancamento delle imposte differite, iscritte per effetto dell'operazione di fusione realizzata nel 2017, come previsto dal principio IFRS3.

## 3.3 AGGREGATI PATRIMONIALI

### Stato patrimoniale riclassificato

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
<b>ATTIVO</b>				
Cassa e disponibilità liquide	9.850	9.010	840	9%
Esposizioni verso banche	40.192	24.218	15.975	66%
Esposizioni verso la clientela	549.951	548.392	1.559	0%
<i>di cui al fair value</i>	778	932	(155)	(17%)
Attività finanziarie	180.739	196.525	(15.785)	(8%)
Partecipazioni	322	-	322	
Attività materiali e immateriali	15.824	14.018	1.806	13%
Attività fiscali	10.632	12.071	(1.439)	(12%)
Altre voci dell'attivo	6.723	5.710	1.013	18%
<b>Totale attivo</b>	<b>814.234</b>	<b>809.944</b>	<b>4.290</b>	<b>1%</b>

<b>PASSIVO</b>				
Debiti verso banche	23.164	20.248	2.916	14%
Raccolta diretta	701.750	705.870	(4.120)	(1%)
<i>Debiti verso la clientela</i>	606.261	595.809	10.453	2%
<i>Titoli in circolazione</i>	95.489	110.061	(14.572)	(13%)
Altre passività finanziarie	1.161	1.092	69	6%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	2.624	2.529	94	4%
Passività fiscali	657	1.066	(409)	(38%)
Altre voci del passivo	15.447	14.096	1.351	10%
<b>Totale passività</b>	<b>744.804</b>	<b>744.903</b>	<b>(99)</b>	<b>(0%)</b>
Patrimoni netto	69.430	65.041	4.389	7%
<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO</b>	<b>814.234</b>	<b>809.944</b>	<b>4.290</b>	<b>1%</b>

### Raccolta complessiva della clientela

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
<b>RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>701.750</b>	<b>705.870</b>	<b>(4.120)</b>	<b>(1%)</b>
Conti correnti e depositi a vista	595.187	567.848	27.339	5%
Depositi a scadenza	6.608	24.126	(17.518)	(73%)
Pronti contro termine e prestito titoli	558	668	(110)	(17%)
Obbligazioni	15.310	29.882	(14.571)	(49%)
Altra raccolta	84.087	83.346	741	1%
<b>RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>336.674</b>	<b>301.854</b>	<b>34.821</b>	<b>12%</b>
Risparmio gestito	221.509	184.100	37.409	20%
di cui:				
<i>Fondi comuni e SICAV</i>	43.502	33.915	9.586	28%
<i>Gestioni patrimoniali</i>	20.244	22.490	(2.246)	(10%)
<i>Prodotti bancario-assicurativi</i>	157.763	127.694	30.069	24%
Risparmio amministrato	115.166	117.754	(2.588)	(2%)
di cui:				
<i>Obbligazioni</i>	105.719	109.547	(3.828)	(3%)
<i>Azioni</i>	9.447	8.207	1.240	15%
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>1.038.424</b>	<b>1.007.723</b>	<b>30.701</b>	<b>3%</b>

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1.038.424 migliaia di

euro, evidenziando un aumento di 30.701 migliaia di euro su base annua (pari a + 3%).

Come esposto nella tabella di seguito riportata, la raccolta diretta si attesta al 68%

sul totale, in diminuzione rispetto allo scorso esercizio.

Differente trend si registra sulla raccolta indiretta, che rileva un incremento dell'8% rispetto al 31 dicembre 2018.

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	68%	70%	(4%)
Raccolta indiretta	32%	30%	8%

### Raccolta diretta

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione, rispettivamente a voce 10 b) e 10 c) del passivo di stato patrimoniale – si attesta al 31 dicembre 2019 a 701.750 migliaia di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2018 (- 4.120 migliaia di euro, pari al - 1%).

Gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo, una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

Ciò si riscontra nella composizione percentuale della raccolta diretta, di cui viene fornita evidenza nella tabella che segue.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2018 si osserva infatti che:

- i debiti verso clientela raggiungono 606.261 migliaia di Euro e registrano un

importante incremento di 10.453 migliaia di euro rispetto a fine 2018 (+ 2%), dovuto all'aumento dei conti correnti;

- i titoli in circolazione ammontano a 95.489 migliaia di euro e risultano in contrazione di 14.572 migliaia di euro rispetto a fine 2018 (-13%). Tale dinamica ha interessato essenzialmente l'aggregato obbligazioni, dovuta ad una diminuzione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

Il dato riportato nella tabella di dettaglio delle forme tecniche di raccolta diretta quale "altra raccolta" per 84.087 migliaia di euro, comprende i certificati di deposito emessi.

Raccolta diretta	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	85%	80%	6%
Depositi a scadenza	1%	3%	(67%)
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	2%	4%	(50%)
Altra raccolta	12%	12%	0%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

## Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2019, un aumento di 34.821 migliaia di euro (+ 12%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 37.409 migliaia di euro (+ 20%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei prodotti assicurativi e

previdenziali (+ 30.069 migliaia di euro; + 24%);

- una flessione del risparmio amministrato per 2.588 migliaia di euro, (- 2%), nella componente titoli di debito.

Il risparmio gestito costituisce il 66% (61% a fine 2018) del totale raccolta indiretta, il risparmio amministrato il 34% (39% a fine 2018).

## Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	549.173	547.460	1.714	0%
Conti correnti	49.413	50.133	(720)	(1%)
Mutui	428.883	414.324	14.560	4%
Altri finanziamenti	50.804	50.341	462	1%
Attività deteriorate	20.073	32.662	(12.589)	(39%)
Impieghi al fair value	778	933	(155)	(17%)
<b>TOTALE IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA</b>	<b>549.951</b>	<b>548.392</b>	<b>1.559</b>	<b>0%</b>

Gli impieghi verso la clientela al 31 dicembre 2019 ammontano a 549.951 migliaia di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 1.559 migliaia di euro.

Come riportato in tabella, gli impieghi al costo ammortizzato sono suddivisi nelle forme tecniche di finanziamento (conti correnti, mutui, altri finanziamenti) ed attività deteriorate.

Pressoché stabili o in lieve flessione conti correnti ed altri finanziamenti, i mutui erogati alla clientela sono aumentati di 14.560 migliaia di euro.

Viene infatti confermata la preferenza della clientela per le forme tecniche di indebitamento a medio/lungo termine, tendenza favorita anche dal basso livello dei tassi. Sul ridimensionamento, rispetto al passato, delle linee di credito a breve, interviene anche l'effetto della progressiva

riduzione delle esposizioni per operazioni immobiliari, tradizionalmente finanziate con aperture di credito in conto corrente.

Gli altri finanziamenti comprendono buoni postali fruttiferi emessi da Cassa Depositi e Prestiti per 16.417 migliaia di euro, finanziamenti per anticipi salvo buon fine per 25.840 migliaia di euro, altre sovvenzioni per 8.419 migliaia di euro, contributi da riscuotere da enti locali per finanziamenti a tasso agevolato per 111 migliaia di euro.

Le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti), oggetto di analisi nel capitolo successivo qualità del credito, sono diminuite di 12.589 migliaia di euro, per il 39%.

Gli impieghi al fair value sono esposti per 778 migliaia di euro, quale dato parziale della voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale.

Si tratta di mutui designati al fair value ed oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse (fair value option) per 430 migliaia di euro e di finanziamenti obbligatoriamente valutati al fair value, secondo quanto previsto dalla normativa IFRS9 (test SPPI non superato), per 348 migliaia di euro, questi ultimi rappresentati prevalentemente da finanziamenti al Fondo di Garanzia dei

Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

Gli impieghi verso la clientela al 31 dicembre 2019 sono rappresentati per il 57% da crediti erogati a soci della Banca.

### Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

Composizione % degli impieghi verso la clientela	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	9%	9%	0%
Mutui	78%	76%	3%
Altri finanziamenti	9%	9%	0%
Attività deteriorate	4%	6%	(33%)
Impieghi al Fair Value	0%	0%	
<b>TOTALE IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

Il rapporto impieghi/raccolta, riportato in tabella indicatori, a fine 2019 è pari al 78,37% (77,69% a fine 2018).

### QUALITÀ DEL CREDITO

#### Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al fair value quali finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti

ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, citate in precedenza.

La valutazione dei crediti è stata effettuata secondo il processo di impairment previsto dal principio IFRS9, per i crediti deteriorati (in stage 3) la perdita attesa lifetime è stata calcolata con criterio analitico.

Per sofferenze e inadempienze probabili, la valutazione analitica specifica viene applicata alle esposizioni che superano la soglia dimensionale pari a 200.000 euro.



<i>(importi in migliaia di euro)</i>	esposizione lorda	31/12/2019 rettifiche di valore complessive	esposizione netta	coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	35.120	(15.047)	20.073	43%
<i>Sofferenze</i>	5.013	(3.335)	1.679	67%
<i>Inadempienze probabili</i>	29.729	(11.669)	18.060	39%
<i>Sconfinanti/scadute deteriorate</i>	377	(44)	334	12%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	532.258	(3.157)	529.101	1%
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato</b>	<b>567.378</b>	<b>(18.205)</b>	<b>549.173</b>	<b>3%</b>
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	778	-	778	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	778	-	778	0%
<b>TOTALE ATTIVITÀ NETTE PER CASSA VERSO LA CLIENTELA</b>	<b>568.156</b>	<b>(18.205)</b>	<b>549.951</b>	

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	esposizione lorda	31/12/2018 rettifiche di valore complessive	esposizione netta	coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	51.428	(18.767)	32.662	36%
<i>Sofferenze</i>	7.762	(5.674)	2.088	74%
<i>Inadempienze probabili</i>	42.035	(12.886)	29.150	31%
<i>Sconfinanti/scadute deteriorate</i>	1.631	(207)	1.424	13%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	519.189	(4.391)	514.798	1%
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato</b>	<b>570.618</b>	<b>(23.158)</b>	<b>547.460</b>	<b>4%</b>
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	932	-	932	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	932	-	932	0%
<b>TOTALE ATTIVITÀ NETTE PER CASSA VERSO LA CLIENTELA</b>	<b>571.550</b>	<b>(23.158)</b>	<b>548.392</b>	

A premessa delle note di commento sulle dinamiche, citiamo il perfezionamento dell'operazione di cessione di crediti deteriorati, ad ottobre 2019, per un importo pari a nominali 10 milioni di euro, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti.

L'operazione è stata stipulata con la società Etna SPV srl, al prezzo di 1.500 migliaia di euro, corrisposto per il 20% alla data di stipula del contratto, mentre la restante parte verrà liquidata entro il 31 luglio 2020.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove iscrizioni per un valore complessivo di 2.533 migliaia di euro provenienti da inadempienze probabili (di cui oggetto di misure di forbearance per 1.354 migliaia di Euro). Il dato è contenuto nella tabella di nota integrativa delle dinamiche intervenute nel corso dell'esercizio sulle esposizioni deteriorate lorde. A seguito dell'operazione di cessione, il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra una diminuzione del 35% rispetto a fine 2018, attestandosi a 5.013 migliaia di Euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta all'1%, in linea rispetto a fine 2018;
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per 4.385 migliaia di euro (di cui oggetto di misure di forbearance per complessivi 1.203 migliaia di Euro). Per le inadempienze probabili le uscite verso esposizioni non deteriorate corrispondono a 6.756 migliaia di euro, gli incassi a 6.170 migliaia di euro. Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 29.729 migliaia di Euro, rilevando una diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2018 di 12.306 migliaia di Euro (- 29%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5% (rispetto al dato 2018 pari al 7%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2019 e si attestano a 377 migliaia di Euro (- 77% rispetto a fine 2018) con un'incidenza dello 0,07% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 6% in diminuzione rispetto a dicembre 2018 (9%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una diminuzione a 20.073 migliaia di euro, rispetto a 32.662 migliaia di euro del 2018.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 67%, rispetto al dato di fine 2018 (73%);
- la coverage delle inadempienze probabili è pari al 39%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 31%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari al 40%; la percentuale delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne è pari al 39%, sostanzialmente in linea con il dato delle inadempienze probabili non forborne sopra indicato;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio del 12% contro il 13% del dicembre 2018), sono rappresentate unicamente da esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata rispetto al dato di fine 2018 (36%), attestandosi al 43%;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a

fronte dei crediti forborne performing, pari al 5 % (7% a fine 2018).

clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,49% dell'esercizio precedente allo 0,27% del 31 dicembre 2019.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la

### Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	6%	9%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	1%	1%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	5%	7%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	4%	6%

### Posizione interbancaria

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	40.192	24.218	15.975	66%
Debiti verso banche	(23.164)	(20.248)	(2.916)	14%
<b>TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA</b>	<b>17.028</b>	<b>3.969</b>	<b>13.059</b>	<b>329%</b>

Al 31 dicembre 2019 la posizione interbancaria netta della Banca presenta un saldo positivo pari a 17.028 migliaia di euro (3.969 migliaia di euro al 31 dicembre 2018).

titoli con controparte Cassa Centrale Banca pari a 23.000 migliaia di Euro, nonché i conti correnti di corrispondenza e i depositi interbancari.

L'esposizione interbancaria netta include operazioni di rifinanziamento garantito da

## Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
<b>Titoli di stato</b>	<b>138.403</b>	<b>155.352</b>	<b>(16.949)</b>	<b>(11%)</b>
al costo ammortizzato	106.463	65.449	41.013	63%
al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
al FV con impatto sulla redditività complessiva	31.940	89.902	(57.962)	(64%)
<b>Altri titoli di debito</b>	<b>24.735</b>	<b>24.403</b>	<b>332</b>	<b>1%</b>
al costo ammortizzato	24.616	24.005	611	3%
al FV con impatto a Conto Economico	119	132	(13)	(10%)
al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	266	(266)	(100%)
<b>Titoli di capitale</b>	<b>13.406</b>	<b>13.776</b>	<b>(370)</b>	<b>(3%)</b>
al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
al FV con impatto sulla redditività complessiva	13.406	13.776	(370)	(3%)
<b>Quote di OICR</b>	<b>4.037</b>	<b>2.698</b>	<b>1.338</b>	<b>50%</b>
al FV con impatto a Conto Economico	4.037	2.698	1.338	50%
<b>TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>	<b>180.581</b>	<b>196.229</b>	<b>(15.648)</b>	<b>(8%)</b>

A dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, recependo le scelte comunicate da Cassa Centrale Banca in vista dell'imminente avvio del Gruppo Cassa Centrale Banca, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi classificati al 31 dicembre 2018 al fair value con impatto sulla redditività complessiva, di riclassifica al costo ammortizzato, ha deliberato la modifica del modello di business, realizzata nei primi mesi dell'esercizio 2019 su 41 milioni di euro di titoli di Stato.

Ciò premesso a commento della dinamica nell'esercizio dei titoli di Stato che, con un valore esposto pari a 138.403 migliaia di euro, rappresentano il 77% del portafoglio titoli di proprietà (79% a fine 2018).

Il valore degli altri titoli di debito al costo ammortizzato, di cui 19.133 migliaia di euro emessi da istituzioni bancarie, nonché rappresentati da titoli cartolarizzati (senior) in proprietà a seguito cessione di attività deteriorate perfezionata nel 2017, non ha registrato particolari variazioni.

I titoli di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva, esposti per 13.406 migliaia di euro, per i quali in sede di prima applicazione del principio IFRS9 è stata esercitata l'opzione OCI, sono rappresentati prevalentemente dalle azioni di Cassa Centrale Banca (12.423 migliaia di euro), di società appartenenti al mondo del credito cooperativo e di altre società.

La variazione intervenuta è riconducibile alla riclassificazione di specifici strumenti di

capitale a partecipazioni, a voce 70 dell'attivo di stato patrimoniale per 322 migliaia di euro, nonché alla cessione di azioni Iccrea avvenuta nell'esercizio.

Per i titoli di capitale, per i quali come citato in precedenza è stata esercitata l'opzione OCI, eventuali utili/perdite da realizzo non transitano a conto economico, ma rimangono nella pertinente riserva di patrimonio netto (FVOCI senza riciclo).

Sulle cessioni, effettuate nel corso dell'esercizio, di attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva, prevalentemente titoli di Stato, sono stati realizzati utili, a conto economico per 376 migliaia di euro, come citato in precedenza.

Per quanto riguarda le quote OICR, obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico, l'incremento è dovuto ad operazioni di acquisto (1 milione di euro), nonché variazioni positive di fair value iscritte a conto economico, delle quali si è trattato in precedenza.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 38% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 62%.

Le rettifiche di valore sulle attività finanziarie al costo ammortizzato, calcolate secondo il modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS9, ammontano a 1.235 migliaia di euro.

Per le attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'importo delle rettifiche cumulate al 31 dicembre 2019 corrisponde a 12 migliaia di euro.

In proposito si richiama quanto prevede il principio contabile IFRS9 per tali attività, secondo cui a conto economico vengano rilevati gli impatti dell'impairment, mentre utili e perdite derivanti da variazioni di fair value vengano rilevati nella specifica riserva di patrimonio netto.

Per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 3,23 anni.

### Strumenti finanziari derivati

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	(925)	(715)	(210)	29%
Altri derivati	(78)	(85)	6	(8%)
<b>TOTALE DERIVATI NETTI</b>	<b>(1.003)</b>	<b>(799)</b>	<b>(204)</b>	<b>25%</b>

L'operatività in strumenti derivati di copertura, stipulati con organismi di categoria, ha riguardato principalmente la copertura specifica di mutui erogati alla clientela, nonché di un prestito obbligazionario emesso, a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono

prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Sono esposti per un totale negativo di 1.003 migliaia di euro, quale sbilancio fra valori

positivi e negativi di fair value indicati rispettivamente nelle pertinenti voci di attivo e passivo di stato patrimoniale.

Come indicato in tabella, sono composti da derivati di copertura in hedge accounting e da altri derivati in fair value option.

Le variazioni di fair value sono esposte a conto economico, nelle pertinenti voci secondo quanto indicato precedentemente.

## Immobilizzazioni

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	322	-	322	
Attività Materiali	15.664	13.849	1.815	13%
Attività Immateriali	160	169	(9)	(5%)
<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI</b>	<b>16.147</b>	<b>14.018</b>	<b>2.128</b>	<b>15%</b>

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 16.147 migliaia di euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+ 2.128 migliaia di euro; + 15%).

La voce partecipazioni, pari a 322 migliaia di Euro, non risulta presente per l'esercizio precedente in quanto proviene dalla riclassificazione di specifici titoli di capitale da attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva a partecipazioni, citata peraltro in precedenza.

Le attività materiali si attestano a 15.664 migliaia di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+ 13%)

Sono composte da fabbricati ad uso funzionale per 9.935 migliaia di euro, terreni di pertinenza per 737 migliaia di euro, fabbricati non funzionali per 1.818 migliaia di euro, impianti ed attrezzature per 1.491 migliaia di

euro, mobili ed arredi per 891 migliaia di euro, diritti d'uso su fabbricati, secondo quanto previsto dal principio IFRS16, per 792 migliaia di euro.

La variazione è determinata da incrementi riconducibili ad oneri capitalizzati di ristrutturazione della filiale di Caprino Veronese, dall'iscrizione dei diritti d'uso su fabbricati (contratti di locazione per filiali/ATM) secondo quanto previsto dal principio IFRS16 e dalla dinamica degli ammortamenti, imputati alla pertinente voce di conto economico.

Gli immobili ad uso non funzionale sono diminuiti per effetto della variazione negativa di fair value, imputata a conto economico (70 migliaia di euro).

Le attività immateriali (costituite da contratti pluriennali e software) si attestano a 160 migliaia di euro, in diminuzione per la quota di ammortamento di competenza dell'esercizio.

## Fondi per rischi e oneri: composizione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	1.050	1.057	(7)	(1%)
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	374	286	87	30%
<i>Controversie legali e fiscali</i>	-	-	-	
<i>Oneri per il personale</i>	168	160	8	5%
<i>Altri</i>	205	126	79	63%
<b>TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI</b>	<b>1.423</b>	<b>1.343</b>	<b>80</b>	<b>6%</b>

I fondi per rischi e oneri, esposti per un totale di 1.423 migliaia di euro, sono composti:

- da fondi per impegni e garanzie rilasciate, per 1.050 migliaia di euro.

Vi rientrano la passività per gli impegni nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 560 migliaia di euro e i fondi determinati dalle valutazioni di impairment effettuate sulle esposizioni fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni, margini) per 490 migliaia di euro;

- da altri fondi, per 374 migliaia di euro, di cui 168 migliaia di euro per competenze su benefici futuri del personale dipendente, 160 migliaia di euro per beneficenza e liberalità, quale residuo di quanto accantonato in sede di destinazione dell'utile di esercizio 2018, e 46 migliaia di euro per passività nei confronti del Fondo Garanzia Istituzionale.

## Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a 69.430 migliaia di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018, risulta in aumento del 7% ed è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	1.853	2.395	(542)	(23%)
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	775	711	64	9%
Riserve	59.702	57.081	2.622	5%
Riserve da valutazione	841	(362)	1.203	(332%)
Strumenti di capitale	2.000	2.000	-	0%
Utile (Perdita) d'esercizio	4.259	3.217	1.043	32%
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>69.430</b>	<b>65.041</b>	<b>4.389</b>	<b>7%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari, al netto della relativa fiscalità, a 434 migliaia di euro, le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per un valore negativo di 172 migliaia di euro e le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 579 migliaia di euro.

La dinamica rispetto al 31 dicembre 2018 è connessa alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), contabilizzate nell'esercizio 2019, e della fiscalità, nonché alla modifica del modello di business model.

Le "Riserve" includono la riserva legale (70.712 migliaia di euro), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione" (valore negativo di 11.531 migliaia di euro) ed altre riserve (520 migliaia di euro).

### 3.4 FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi,



positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 75.941 migliaia di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) è pari a 77.941 migliaia di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) è pari a 2.585 migliaia di euro.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 80.526 migliaia di euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a 9.635 migliaia di euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo

principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente l'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata alla Banca d'Italia.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	75.941	64.312
Capitale di classe 1 - TIER 1	77.941	66.166
Capitale di classe 2 - TIER 2	2.585	3.699
Totale attività ponderate per il rischio	460.661	473.321
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	16,49%	13,59%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	16,92%	13,98%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	17,48%	14,76%

In data 2 aprile 2019 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE N. 575/2013 ad operare il riacquisto ed il rimborso di strumenti di CET1 di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di 516.000 euro e di 84.000 euro.

L'operazione di riacquisto e contestuale annullamento delle azioni (autorizzata per 516.000 euro), si è completata nel corso del mese di dicembre 2019, con conseguente riduzione del capitale sociale.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato per i rimborsi, pari a 84.000 euro, al 31 dicembre 2019 è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 16,49% (13,59% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,92% (13,98% al 31/12/2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,48% (14,76% al 31/12/2018).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 1° gennaio 2019, sulla base della comunicazione del 31 dicembre 2018 della

Banca d'Italia, che richiama il provvedimento del 19 aprile 2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,25%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 al 2,50%;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,85%, tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari all'11,00%, tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,50%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2019 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,48%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 16,92%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 16,49%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è

riconducibile principalmente all'incremento nei fondi propri per il computo dell'utile di esercizio destinato a riserva e per il venir meno, con la costituzione del Gruppo Cassa Centrale Banca, dal 1° gennaio 2019 dell'obbligo di deduzione dal capitale primario di classe 1 della quota di investimenti in strumenti di capitale di società finanziarie appartenenti al Gruppo, eccedente la soglia prevista dalla normativa.

A conclusione del processo SREP, con missiva del 25 novembre 2019 la Banca Centrale Europea ha determinato i requisiti consolidati del Gruppo Cassa Centrale Banca, valevoli dal 1° gennaio 2020.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 4 dicembre 2019 ha stabilito i criteri di ripartizione dei requisiti prudenziali di Gruppo a livello individuale.

Cassa Centrale Banca in data 20 dicembre 2019 ha comunicato i requisiti stabiliti per la Banca a valere dal 1° gennaio 2020:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari all'8,54%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,57%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,07% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 al 2,50% (OCR ratio 8,07%) e dalla misura di capital guidance pari allo 0,47%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 10,04%, tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,07%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,07% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di

conservazione del capitale (OCR ratio 9,57%) e dalla misura di capital guidance nelle misure già in precedenza indicate;

- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 12,04%, tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,07%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,07% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla

componente di riserva di conservazione del capitale (OCR ratio 11,57%) e dalla misura di capital guidance, nelle misure già in precedenza indicata.

Le misure di capital guidance vengono applicate al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress.

# 4



## LA STRUTTURA OPERATIVA

### 4.1 LA RETE TERRITORIALE

La Cassa Rurale estende la propria operatività in due province, quella di Trento e quella di Verona, dove sono ubicate complessivamente 16 filiali.

In Trentino sono operative 10 filiali, suddivise per ambito geografico in tre zone: zona Ala / Avio - con lo sportello presso la sede di Ala e le filiali di Serravalle a/Adige e di Avio; zona Isera / Rovereto - con le filiali di Isera, Nogaredo e Rovereto; zona Altipiani - con le filiali di Folgaria, Carbonare, Lavarone e Terragnolo.

In provincia di Verona sono operative 6 filiali a Rivalta Veronese, Caprino Veronese, Bosco Chiesanuova, Cerro Veronese, Roverè Veronese e Sant'Anna d'Alfaedo.

Su tutto il territorio di operatività sono inoltre dislocati 26 sportelli self-service (ATM), di cui 19 in provincia di Trento e 7 in quella di Verona.

Rispetto all'esercizio precedente, il presidio del territorio di operatività si è arricchito con un ATM "evoluto" nel comune di Velo Veronese. Di particolare rilievo sono anche il

completo rinnovo e l'estensione dei locali della filiale di Caprino Veronese e la riqualificazione della filiale di Folgaria, entrambe dotate a propria volta di nuovi ATM "evoluti".

### 4.2 LE RISORSE UMANE

Raggiunto ormai un buon livello di assestamento post-fusione, il personale della Cassa Rurale nel 2019 è stato interessato principalmente da alcune rotazioni e cambi di ruolo, adeguatamente supportate sul piano formativo e legate a necessità di sostituzione oppure motivate da scelte gestionali. Inoltre, l'avvio del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca ha comportato l'introduzione di modifiche a molte prassi lavorative aziendali e ha posto la necessità di presidi dedicati per la fase di attivazione e presidio delle innovazioni normative, tecniche e operative.

Il numero dei dipendenti è pertanto leggermente cresciuto passando da 135 a 138, principalmente in funzione di alcune esigenze di servizio dovuta alla risoluzione di 4 rapporti di lavoro nel corso dell'anno, ad assenze per maternità o aspettativa (9) e, in

misura più contenuta, per esigenze organizzative.

La composizione dell'organico presenta una serie di caratteristiche che testimoniano l'attenzione della Cassa Rurale a tematiche di equità, investimento sui giovani e sulla responsabilità, conciliazione vita-lavoro. La suddivisione del personale è così sintetizzabile:

- in base al genere: 70 femmine e 68 maschi;
- in base all'età: 40 con più di 50 anni, 57 fra i 40 e i 50 anni e 41 con meno di 40 anni (circa il 30%). A tale proposito, la politica aziendale ha continuato anche nel 2019 a privilegiare l'assunzione di giovani da formare gradualmente, costruendo competenze adeguate alle esigenze aziendali e favorendo l'adesione alla cultura operativa e di servizio a soci/clienti che rappresenta un "asset immateriale" ma fondamentale della Cassa Rurale;
- in base al tempo-lavoro: 101 full time e 34 part time (in valore assoluto invariati rispetto all'anno precedente e corrispondenti a quasi il 25% del personale);
- in base al contratto: 130 a tempo indeterminato, 7 a tempo determinato e 1 con accordo interinale;
- in base agli inquadramenti: 2 dirigenti, 40 quadri direttivi (pari al 29% e funzionali alle responsabilità affidate) e 96 impiegati appartenenti alle aree professionali.

I principali movimenti di personale nel 2019 hanno riguardato le dimissioni di 1 collaboratore, la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con 3 risorse (sulla base di altrettanti accordi di prepensionamento), 1 assunzione a tempo indeterminato per la copertura di una funzione di staff alla direzione, la trasformazione a tempo

indeterminato di 3 contratti a termine e il rinnovo o attivazione di 6 contratti a tempo determinato.

#### 4.2.1 LA FORMAZIONE

In totale le ore di formazione sono state circa 6.250 (pari a 46 ore medie per dipendente). La programmazione e l'erogazione della formazione si è basata su un programma di respiro biennale, volto a garantire il completo assolvimento di tutti gli obblighi formativi (in particolare a tutela dei clienti, della trasparenza e della sicurezza) e a sostenere l'acquisizione di competenze funzionali all'esercizio dei ruoli, in particolare quelli di più recente attribuzione.

La maggior parte della formazione è stata organizzata ed erogata per il tramite della Capogruppo, che ha avviato le sue attività in quest'ambito dopo una prima fase di assestamento organizzativo legata all'avvio del Gruppo. Alcune iniziative sono state realizzate in collaborazione con altre realtà nell'ambito del sistema di credito cooperativo trentino come Federazione Trentina e SEA.

La formazione si è concentrata in buona parte sullo sviluppo e sull'aggiornamento di competenze tecnico-specialistiche, con particolare riguardo all'ambito finanziario, assicurativo e del credito, consentendo allo stesso tempo il rispetto dei requisiti imposti dalle normative per l'esercizio dei ruoli connessi alla consulenza e all'informativa ai clienti. Sono state realizzate inoltre iniziative formative diffuse in relazione alle principali normative che impattano sul sistema bancario, quali ad esempio antiriciclaggio, d.lgs. 231/01 e privacy.

È proseguita l'attività di affiancamento realizzata da parte delle funzioni specialistiche nei confronti dei nuovi assunti e delle figure interessate a evoluzioni di ruolo per metterle in condizione di conoscere

adeguatamente le basi tecniche dei servizi. Appositi interventi formativi interni si sono tenuti allo scopo di favorire l'omogeneizzazione delle prassi lavorative e supportare l'introduzione di nuovi strumenti di lavoro.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ha comportato l'adozione di una serie di nuove policy, regolamenti, strumenti e flussi informativi, il cui recepimento e studio hanno impegnato cospicuamente buona parte delle risorse, sia attraverso attività di autoformazione che tramite la partecipazione a incontri proposti dalla Capogruppo, rivolti principalmente ai responsabili o referenti delle diverse aree.

Nel primo semestre del 2019 si sono tenute sessioni formative dedicate alla consulenza alla clientela, a conclusione del progetto formativo avviato nel 2018 e finanziato con i fondi messi a disposizione da E.Bi.C.R.E. e Agenzia del Lavoro.

È stato inoltre realizzato un'importante programma di aggiornamento dell'intero personale sulle tematiche inerenti la salute e sicurezza dei lavoratori, in ottemperanza alle disposizioni di legge.

Sono state riconosciute per l'anno 2019 n.5 ore di formazione ai sensi dell'Art. 63 comma 2, lett. B) del C.C.N.L. a favore di tutti i dipendenti abbonati al mensile "Credito Cooperativo".

È proseguito, infine, il percorso di rafforzamento delle competenze degli amministratori e dei sindaci, con un investimento quantificabile in 100 ore circa (pari a circa 7 ore cadauno); gli esponenti hanno partecipato principalmente ad attività proposte da Federazione Trentina della Cooperazione e da Cassa Centrale Banca. Quest'ultima ha avviato nell'autunno 2019 un programma formativo a loro dedicato, che si svilupperà sulle annate

successive. Tra le tematiche affrontate vi sono la pianificazione strategica del Gruppo Bancario Cooperativo, il bilancio, il sistema cooperativo trentino, la normativa sulla crisi d'impresa e la responsabilità amministrativa degli enti.

Per l'attività di formazione abbiamo registrato a bilancio una spesa complessiva di circa 37 mila euro, contenuta anche grazie al ricorso alle fonti di finanziamento disponibili e al progressivo efficientamento della formazione nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo.

### 4.3 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa della Cassa Rurale, rivelatasi fin qui efficace e funzionale alla gestione dell'azienda, ha mantenuto in gran parte il suo assetto anche nel 2019, pur essendo interessata da una serie di eventi e azioni di adeguamento, di seguito elencati:

- il citato avvio dall'1.1.2019 del Gruppo Bancario Cooperativo, che ha richiesto una serie di ricadute organizzative e gestionali di rilievo, stante in particolare l'esigenza di riadattare regole e prassi lavorative agli indirizzi della Capogruppo. Sul piano organizzativo, ciò ha comportato la nomina di referenti interni per diversi ambiti, talvolta in sostituzione di precedenti incarichi (per es. in seguito all'esternalizzazione delle funzioni di risk management e antiriciclaggio da parte della Capogruppo) oppure tramite l'istituzione di nuovi ruoli (es. referente sicurezza informatica);
- l'avvicendamento di figure di responsabilità alla guida di alcune funzioni aziendali (crediti, risorse umane, risk management) motivato da pensionamenti, che ha comportato la necessità di attuare passaggi di consegne

e processi di riorganizzazione ed assestamento;

- la costituzione dell'ufficio soci e territorio e la sua collocazione all'interno dell'area commerciale, per un più efficace raccordo tra entità che gestiscono attività collegate;
- l'introduzione di alcuni cambi di ruolo e rotazioni di personale che hanno interessato soprattutto la rete commerciale con finalità di sostituzione, efficientamento o sviluppo professionale di singole risorse;
- il trasferimento di parte del personale dell'area sistemi da Isera presso gli uffici della filiale di Folgaria, al fine di ridurre gli spostamenti per lavoro del personale, reso possibile dall'avvenuto assestamento interno all'unità organizzativa post-fusione;
- l'introduzione di innovazioni digitali per rispondere alle esigenze della clientela e consentire un potenziamento dei servizi ad alto valore aggiunto.



# 5



## IL PRESIDIO DEI RISCHI E

### IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

#### 5.1 ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio

così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Direttore Generale supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni

aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il Collegio Sindacale svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale,

ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

## 5.2 FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;

- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Cassa Rurale ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

### 5.3 FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della

Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;

- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;

## 5.4 FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

## 5.5 FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;

- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);

- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di



target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

## 5.6 FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la

metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;

- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

## 5.7 CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Cassa Rurale ha impostato un articolato sistema di controlli di linea (o di primo livello) che prevede l'assegnazione di specifici compiti di verifica ad ogni unità organizzativa, affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

## **5.8 RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA**

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare

la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

## **5.9 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle

incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

# 6



## ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

### 6.1 INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che *"...nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori...deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico"*.

A tale proposito occorre ricordare che la Cassa Rurale, in quanto Banca di Credito Cooperativo, ha per oggetto e finalità primario l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Nel perseguire tale obiettivo si rivolge principalmente ai soci, con l'intento di contribuire al miglioramento economico, culturale e morale delle comunità in cui opera.

In questo contesto ci si limita a riportare una sintesi dei principali aspetti correlati allo scambio mutualistico e al beneficio derivante dall'appartenenza alla Cassa Rurale, al fine di adempiere alla previsione normativa di rendere espliciti i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società

cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile.

Il riferimento principale della Cassa sono gli associati, primi destinatari dell'attività, resi partecipi alla vita societaria attraverso i consolidati canali informativi: il periodico aziendale "Incontro" che con cadenza quadrimestrale aggiorna i soci delle novità e propone approfondimenti su prodotti e servizi offerti; il sito internet, che permette di consultare online e al bisogno le caratteristiche di prodotti, servizi ed iniziative promosse; il Bilancio Statutario e Sociale, che rendiconta le risorse destinate in corso d'anno a favore della compagine sociale e delle comunità in cui opera. Da qualche anno a tali modalità si affianca l'utilizzo del canale di posta elettronica ed sms, previa raccolta di apposito consenso, per informare i soci in modo agevole e veloce su servizi e iniziative riservate.

Ogni anno sono previsti momenti dedicati di incontro tra Cassa e soci: l'Assemblea generale e gli incontri di zona, occasione di confronto e primo commento degli andamenti aziendali.

Dal punto di vista culturale si è intervenuti su più livelli: il periodico Incontro ha offerto ai soci focus su economia e cooperazione; è stata attivata una convenzione con i quotidiani locali per abbonamenti a tariffa agevolata a favore di soci e clienti; mediante ASSET, seppur indirettamente, sono state proposte ai soci serate informative e visite guidate di varia natura.

Molti i vantaggi economici riservati agli associati. Il principale è relativo al Conto Socio, nato con l'intento di unificare l'offerta di prodotti di conto corrente da parte delle tre Casse. Il Conto Socio ha un canone mensile fisso di 3,00 € e ricomprende la maggior parte dei servizi bancari. Permangono altresì: la possibilità di accedere al prestito agevolato per spese mediche, le condizioni agevolate per i finanziamenti casa e la scontistica sui pacchetti assicurativi della Cassa.

Tutti i soci hanno avuto la possibilità di accedere, previo appuntamento, a consulenze legali e notarili gratuite, e di avvalersi del servizio di compilazione della dichiarazione dei redditi al costo fisso di 10,00 euro.

Grazie alla collaborazione con le sezioni di Trento e Verona della Lega Italiana per la Lotta ai Tumori la Cassa ha offerto al socio la possibilità di effettuare visite di controllo dei seni a costo agevolato, per favorire e diffondere la cultura della prevenzione in ambito sanitario. Tale iniziativa si colloca nell'ambito del Progetto Salute, che ha previsto la presenza di un defibrillatore semiautomatico all'esterno della maggior parte delle filiali, a disposizione di tutta la comunità per le eventuali emergenze, e la formazione di parte del personale della Cassa e di alcuni operatori di soccorso delle diverse comunità.

Da sottolineare la positiva commistione di iniziative e attività a favore dei soci su tutti i diversi territori generata dalla fusione delle tre Casse. Ne è esempio concreto la ripresentazione della Skicard Socio per sciare a prezzo scontato sugli Altipiani di Folgaria e in Lessinia.

L'essere Banca di comunità impegna la Cassa a sviluppare ed offrire servizi dedicati non solo ai soci ma anche agli altri soggetti dell'economia locale, attraverso un'assistenza adeguata, personalizzata, e a condizioni vantaggiose.

Il supporto alle comunità di riferimento si è concretizzato nel sostegno diretto alle numerose realtà associative e di volontariato attive sul territorio. Nel corso del 2019 sono stati impegnati in tal senso oltre 450.000 Euro, ripartiti fra circa 400 iniziative sportive, culturali, in campo sociale e del volontariato.

La Cassa pone particolare attenzione alla promozione dei valori cooperativistici sul territorio. Tale intento anche nel 2019 si è attuato attraverso il sostegno annuale riservato ad ASSET, che da statuto ha tra le sue finalità lo sviluppo e la diffusione dei valori della cooperazione; attraverso l'attività del gruppo LINKontr@giovani, nato per favorire la partecipazione dei giovani soci e la diffusione dei valori cooperativi.

Le iniziative e le attività descritte sopra confermano la capacità della Cassa di rivolgersi a soci, clienti e alle intere comunità con servizi e proposte che sanno rispondere al meglio alla sua vocazione di incidere positivamente in campo culturale, morale ed economico nel territorio in cui opera.:

## 6.2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

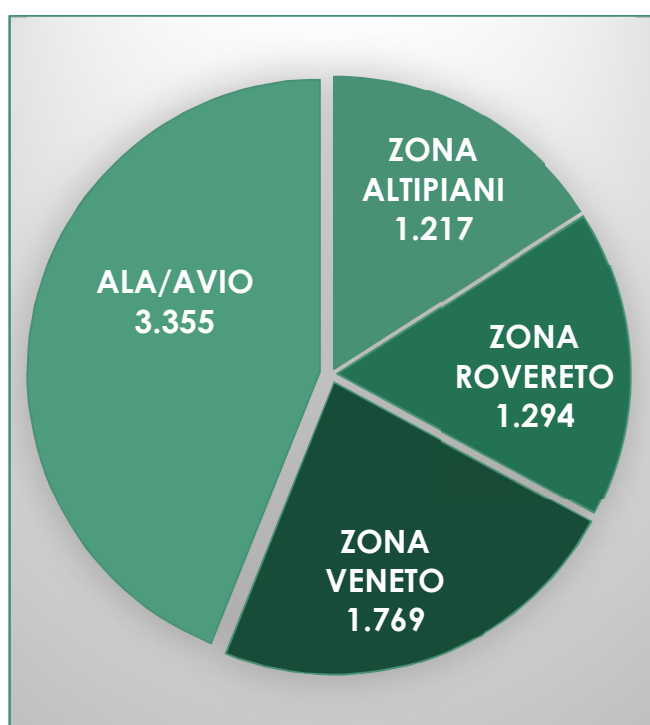
La Cassa in quanto cooperativa dedica ai propri soci una particolare attenzione, che si riflette nei prodotti e nei servizi dedicati, e nella volontà di instaurare con essi un rapporto privilegiato.

È proseguito l'incremento della compagine sociale che al 31/12/2019 ha raggiunto le 7.635 unità (7.416 persone fisiche e 219 società, enti e associazioni). Per favorire l'allargamento della base sociale alla componente giovani è rimasto invariato anche nel 2019 l'importo ridotto, pari ad euro 200,00 anziché 400,00 che i nuovi soci devono versare, a titolo di sovrapprezzo ai sensi dell'art 2528 del Codice Civile, e la possibilità di rateizzare l'importo in 5 anni.

L'incremento dei soci nell'anno 2019 è stato di 259 unità, di cui 84 giovani (32%).

	PERSONE FISICHE	PERSONE GIURIDICHE	TOTALE
<b>Numero soci al 1° gennaio 2019</b>	<b>7.244</b>	<b>219</b>	<b>7.463</b>
Numero soci: ingressi	254	5	259
Numero soci: uscite	82	5	87
<b>Numero soci al 31 dicembre 2019</b>	<b>7.416</b>	<b>219</b>	<b>7.635</b>

Nel grafico è riepilogata la suddivisione della compagine sociale per zone di competenza:



## 6.3 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2019 è pari a 0,523 %.

## 6.4 ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, la Cassa Rurale Vallagarina BCC insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo, mentre le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA.

## 6.5 ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE, NORMATIVE E TECNOLOGICHE

### 6.5.1 RECEPIMENTO REGOLAMENTI ASSETTO SOCIETARIO

A decorrere dal 01 gennaio 2019 è operativo il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Cassa Rurale ha aderito a seguito di delibera dell'Assemblea sociale del 25 novembre 2018. Nella nuova configurazione di Gruppo le impostazioni organizzative, gestionali e regolamentari sono di diretta emanazione della Capogruppo (e come tali recepite dalla Cassa Rurale), ovvero armonizzate con l'impianto definito da CCB nella sua attività di direzione e coordinamento.

Con particolare riferimento al governo societario la Circolare Bankitalia n. 285 prevede che la Capogruppo emani disposizioni concernenti gli assetti di governo societario delle componenti del gruppo, con l'obiettivo di assicurare sistemi di amministrazione, gestione e controllo unitari del gruppo ed efficaci a livello consolidato, tenendo conto degli assetti organizzativi e dei modelli di amministrazione e controllo adottati dalle banche affiliate.

In ambito di governo societario nel corso del 2019 sono stati adottati:

- Regolamento sulla procedura di consultazione per l'elezione delle cariche sociali delle Banche Affiliate - disciplina le modalità per la presentazione delle

candidature alle cariche sociali, il procedimento di consultazione preventiva della Capogruppo in forza del Contratto di coesione, alcuni principi applicabili in relazione alle modalità di elezione alle cariche sociali, ivi inclusa la nomina diretta da parte della Capogruppo;

- Regolamento del processo di autovalutazione degli organi sociali delle Banche Affiliate - identifica le modalità e gli strumenti attraverso cui si articola il processo di autovalutazione sulla composizione e sul funzionamento degli organi sociali delle Banche Affiliate;
- Modello per la definizione della composizione quali-quantitativa ottimale delle Banche Affiliate - identifica preventivamente la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale per i Consigli di amministrazione, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati ritenuto adeguato a questi fini, in conformità con gli statuti delle singole Banche Affiliate;
- Regolamento sulla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche Affiliate - identifica le procedure adottate da Cassa Centrale per verificare in modo efficiente e tempestivo il rispetto delle disposizioni in materia di requisiti e criteri degli esponenti aziendali di cui all'art. 26 TUB da parte delle Banche Affiliate;
- Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse - disciplina procedure e presidi organizzativi per la gestione delle situazioni di interesse rilevanti a livello di governance del Gruppo, ivi incluse le operazioni ex art. 136, TUB ed art. 2391 c.c.;
- Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati - disciplina l'individuazione, l'approvazione

e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Cassa Rurale, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalle Disposizioni

### 6.5.2 INFORMATICA E TECNOLOGIA

E' proseguito il progetto pluriennale di gestione ottica dei documenti che consentirà la progressiva riduzione dell'uso del tradizionale supporto cartaceo rendendo nel contempo accessibile la consultazione e riproduzione di tutta la documentazione contabile e amministrativa della società e della clientela. Le postazioni di front-office sono dotate di tablet per la firma digitale da parte del cliente sulle disposizioni effettuate a sportello ed in ambito finanza. A fine 2019 le statistiche mensili rilevano che oltre il 70% delle operazioni disposte a sportello vengono sottoscritte con firma grafometrica.

Sempre in coerenza con l'evoluzione tecnologica e con lo sviluppo dei servizi digitali intrapresi in questi ultimi anni, la Cassa Rurale nel corso del 2019 ha avviato un progetto di allestimento di **aree self** all'interno delle proprie filiali al fine di offrire ulteriore opportunità ai soci ed alla clientela di compiere le tradizionali operazioni bancarie in facilitazione di orario (ininterrottamente 24 ore) risparmiando tempi ed evitando code e attese.

Gli interventi attuati nel corso del 2019 hanno riguardato la ristrutturazione delle Filiali di Caprino Veronese e di Folgaria e l'apertura ex-novo del Self Service Point di Velo Veronese. In queste strutture soci e clienti hanno a disposizione ampi spazi per effettuare in modo semplice e autonomo le

principali operazioni di sportello: versamento di contanti e assegni, prelievo di contante, ordini di bonifico, richiesta di saldo e movimenti di conto corrente, pagamenti per ricariche e abbonamenti, acquisto di buoni pasto e trasporto, pagamento bollo Aci, e altro.

### 6.6 INVESTIMENTI MATERIALI

La Cassa Rurale è impegnata in un intenso programma pluriennale di investimenti materiali per quanto concerne gli immobili, le tecnologie ed i beni strumentali.

Al fine di uniformare l'operatività e gli standard di sicurezza in tutte le Filiali, nel corso de 2019 presso le Filiali di Nogaredo ed Isera è stato messo in rete il sistema di allarme (gestione da remoto). Inoltre nelle Filiali di Nogaredo – Isera – Rovereto – Cerro Vr.se – Bosco – Sant'Anna – Rivalta e Caprino sono stati adeguati gli impianti di video-sorveglianza.

Relativamente agli archivi di Rovereto (zona Millenium - via del Garda) s'è intervenuti con l'aumento di tonnellaggio di carta archiviata ed il riposizionamento a norma degli scaffali.

In autunno ci sono state le inaugurazioni della rinnovata ed ampliata Filiale di Caprino Veronese e del nuovo Self Service Point a Velo Veronese.

L'intervento alla Filiale di Caprino ha modernizzato la struttura esistente, puntando sull'innovazione e sulla tecnologia, con tutti i vantaggi che queste possono offrire, ma tenendo sempre al centro la relazione con la clientela.

Gli spazi sono innovativi ed arricchiti da un'area per il self-service e da una dedicata alla consulenza, caratterizzate da un linguaggio di comunicazione immediato ed identitario.



Al primo piano inoltre, nell'ottica di poter continuare ad essere una filiale a servizio del territorio, è stata ricavata una sala riunioni, con una capienza di circa quaranta posti, che nelle ore serali può essere utilizzata anche da soci e associazioni del territorio.

Il nuovo punto operativo self service a Velo Veronese, richiesto esplicitamente dalle persone che abitano la zona, consente di effettuare tutte le principali operazioni bancarie senza bisogno di spostarsi dal paese. Presso questo sportello automatico, posto nel centro della località, si possono eseguire, 24 ore su 24, prelievi e versamenti, numerose tipologie di pagamento, nonché richieste di estratti conto.

## 6.7 ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La Cassa Rurale dedica massima attenzione sia alla qualità della relazione con i clienti fidelizzati, sia allo sviluppo di nuovi rapporti.

L'area commerciale ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio dell'attività commerciale della Cassa. Opera con l'obiettivo di gestire tutte le dinamiche e iniziative di tipo commerciale all'interno di una programmazione mirata e con il fine di raggiungere gli obiettivi indicati nella pianificazione strategica della banca.

Oltre alle numerose azioni poste in essere per soddisfare le istanze della clientela, grande impegno è stato profuso per armonizzazione l'offerta commerciale, necessaria anche a seguito del processo aggregativo intrapreso nel luglio 2017.

A seguire vengono dettagliate per processi le principali iniziative commerciali intraprese dalla Cassa nel corso del 2019.

### 6.7.1 CREDITO

L'attività creditizia della Cassa Rurale e le politiche commerciali che ne conseguono sono da sempre orientate al sostegno economico e finanziario dell'economia locale.

Per l'anno 2019, in continuità con l'anno precedente, la Cassa ha deciso di promuovere in modo nuovo ed efficace il tema della sostenibilità. In concreto sono state quindi attivate nuove azioni di sensibilizzazione in questo ambito, anche attraverso l'adozione di specifiche iniziative e/o nuovi prodotti bancari.

E' ancora attivo, per le famiglie e per le imprese, il cd "beneficio green", un finanziamento specifico erogato a condizioni economiche particolarmente vantaggiose per sostenere le iniziative di salvaguardia ambientale, ma anche sociale ed economica. Sempre in questo ambito sono stati rilanciati i prestiti "Archimede Impresa" e attivati due specifici finanziamenti per l'acquisto di E.bike, in particolar modo per lo spostamento casa-lavoro, e di auto elettriche o ibride plug-in per le famiglie.

Per la riqualificazione degli immobili, inoltre, è stato rilanciato il prodotto Sistema Casa (terza edizione), ampliando in maniera consistente le finalità e le possibilità di finanziamento.

Sempre in questo ambito, la Cassa Rurale ha aderito alla convenzione promossa dalla Provincia Autonoma di Trento per la concessione di mutui destinati a finanziare la riqualificazione energetica di edifici condominiali e per l'attivazione di finanziamenti agevolati volti ad anticipare le detrazioni d'imposta previste, a livello statale, per le spese di recupero e/o riqualificazione energetica del patrimonio edilizio.

Nel 2019 la Cassa ha aderito anche al "Fondo di Garanzia Prima Casa"; la garanzia rilasciata dallo Stato permette ai privati di richiedere un mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale anche qualora, soddisfatti i requisiti reddituali, si riscontri in fase di istruttoria una copertura ipotecaria non adeguata.

In aggiunta alle citate nuove iniziative, nel corso del 2019 il Consiglio di Amministrazione ha rifinanziato i plafond delle varie linee di credito agevolate istituite negli anni precedenti: per ragazzi e studenti i mutui "io clicko" e "valore studio" ed il conto corrente "unicasch"; per il socio il mutuo "spese mediche"; per le associazioni il mutuo ed il conto corrente specifico e la relativa apertura di credito; per le aziende il "mutuo etico" finalizzato alla disinstallazione dei video Lottery Terminal; per la famiglia il mutuo "sport, arte e cultura", riservato ai figli di soci e clienti per l'iscrizione ad associazioni sportive/culturali e per l'acquisto della necessaria attrezzatura.

Sul fronte imprese la Cassa è operativa anche per finanziamenti legati a garanzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ai sensi della L. 662/96.

Nel 2019 sono stati inoltre organizzati incontri specifici, anche a carattere formativo, con i consorzi di garanzia trentina, Cooperfidi e Confidi Trentino Imprese, per conoscere e promuovere tutti gli strumenti a disposizione per sostenere imprese e società cooperative.

## 6.7.2 LEASING

Attraverso la stipula di specifiche convenzioni la Cassa Rurale opera anche in ambito leasing e factoring, per il tramite di operatori tra i più qualificati a livello nazionale. In particolare, a partire dal 2019, siamo operativi per il tramite di Claris Leasing Spa, acquisita da Cassa Centrale Banca nel corso

del 2018. Claris Leasing rappresenta per la Cassa e per l'intero gruppo un'importante opportunità che consente di completare la l'offerta di servizi e prodotti specialistici alle PMI.

## 6.7.3 CREDITO AL CONSUMO

Prestipay è il brand ideato da Cassa Centrale Banca per rispondere alle esigenze di "credito al consumo" dei clienti delle Casse Rurali, Bcc e Raiffeisen aderenti al gruppo. In questo comparto la nostra Cassa ha raggiunto, nel corso del 2019, importanti risultati in termini di prestiti personali erogati. Il prodotto ha trovato nella clientela un significativo interesse grazie anche ai tempi di erogazione estremamente contenuti, alla trasparenza e all'approccio responsabile e consapevole garantito dagli operatori della Cassa verso questo tipo di finanziamento.

## 6.7.4 INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARE

La Cassa ha in essere un accordo di collaborazione con Centrale Casa S.r.l., società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cassa Centrale Banca ed operativa in ambito intermediazione immobiliare. Centrale Casa si occupa infatti di seguire in maniera professionale i clienti della Cassa che necessitano di specifico supporto nella fase di ricerca, analisi e valutazione di operazioni immobiliari.

Prosegue inoltre l'attività di segnalazione di immobili sulla pagina web dedicata <https://www.centralecasa.it>. "Vetrina Immobiliare" è il portale degli annunci immobiliari delle Casse Rurali. Un servizio dedicato ai soci e clienti interessati all'acquisto o alla vendita di un immobile.

## 6.7.5 FINANZA E BANCASSICURAZIONE

L'offerta di prodotti di risparmio della Cassa Rurale mira a soddisfare le più ampie esigenze di investimento della clientela: i

conti deposito e certificati di deposito per le necessità di investimento a breve termine, le emissioni obbligazionarie e i Titoli di Stato, per gli investimenti a medio periodo, i fondi comuni della gamma Nord Est Fund e Funds Partner, le gestioni patrimoniali ordinarie o private per i clienti con esigenze più articolate.

Dopo anni in cui la clientela esprimeva preferenza per le forme di risparmio maggiormente liquide, nel 2019 è tornata ad investire nei prodotti del "risparmio gestito", in particolar modo sul segmento Assicurativo: la raccolta sul ramo vita finanziaria ha raggiunto importanti volumi e rappresentano la parte più consistente del risparmio gestito totale.

La rivisitazione dell'asset allocation dei portafogli di investimento rimane quindi una necessità per dare maggior soddisfazione alla clientela; tutto ciò quale conseguenza dell'evoluzione normativa e di una crescita della cultura finanziaria dei clienti.

Particolare sviluppo inoltre hanno registrato i Piani di accumulo del capitale (PAC) attivabili su tutti i comparti di NEF e su Funds Partner, un programma finanziario di risparmio da un lato e di investimento dall'altro, per costruire un capitale con versamenti di importo contenuto ma ricorrenti. Nel corso del 2019 hanno riscosso particolare interesse i comparti Nef "etici", dove sono presenti aziende e istituzioni che rispettano le indicazioni ONU in materia di risoluzione delle problematiche economiche, ambientali e sociali.

Sempre in ambito "bancassicurazione", è proseguito anche nel 2019 il percorso di sensibilizzazione ed educazione della clientela alle necessità di "tutela e protezione" della persona e del patrimonio. La Cassa colloca i seguenti prodotti della linea Sicuro, ideati e definiti da Assicura Srl:

polizza danni a tutela dell'abitazione (Assihome), polizza vita (Assipro), polizza di tutela legale (Assilegal), polizza collegata al piano di rimborso dei mutui (Assicredit), polizza infortuni (Assiyou), polizza per i rischi professionali (Assirisk), polizza del tipo long term care (Assicare), polizza RC auto (Assidrive).

Nel corso del 2019 è stata resa disponibile alla clientela anche la nuova polizza Assifuture, la polizza temporanea caso morte e invalidità totale o permanente, riservata ai titolari di rapporti bancari che desiderano tutelare il proprio reddito in caso di imprevisti.

Nel 2019 è proseguita anche l'attività di sensibilizzazione della clientela in tema di previdenza complementare, in particolar modo sui fondi pensione (Pensplan plurifonds). Alla luce delle riforme pensionistiche che sono state introdotte nel corso degli ultimi anni, la costruzione di una pensione complementare, da affiancare agli attuali strumenti previdenziali, diventa importante e necessaria.

#### 6.7.6 BANCA VIRTUALE E MONETICA

La rivoluzione digitale sta trasformando le nostre abitudini e l'approccio ai sistemi di pagamento. Lo Smartphone diventa anche e sempre di più, uno "strumento finanziario", che consente l'accesso ai principali servizi bancari, in particolare ai sistemi di pagamento, come alternativa ai contanti o alle carte di debito e credito. In questo scenario, con l'intento di fornire ai Clienti servizi sempre più al passo con l'evolversi della tecnologia, la Cassa nel corso del 2019 ha promosso una serie di iniziative volte a migliorare gli standard di sicurezza informatica del prodotto Internet Banking, con l'adozione fra gli altri del nuovo OTP (One Time Password). Questa implementazione, che introduce il cosiddetto "dynamic link", ottempera alla Direttiva

Europea 2015/2366/UE, entrata definitivamente in vigore il 14 settembre 2019.

Grazie al nuovo accordo di gruppo con la società Bancomat Spa, siglato verso la fine dell'anno, la Cassa Rurale può offrire alla propria clientela il nuovo servizio di pagamento istantaneo BANCORMAT Pay®, disponibile per clienti Inbank.

### 6.7.7 ALTRE INIZIATIVE

Nel corso dell'esercizio la Cassa ha promosso anche varie altre iniziative, spesso non direttamente riferibili ai processi bancari in senso stretto.

A fine marzo e primi giorni di aprile sono stati organizzati, per i giovani clienti residenti nei territori di competenza, tre momenti formativi concepiti con l'obiettivo di aiutarli a costruire una simbolica "cassetta degli attrezzi" che consenta loro di sviluppare al meglio le proprie potenzialità per affrontare al meglio e con maggiore serenità il futuro. I temi individuati, sviluppati da specialisti della materia, sono stati: l'arte di parlare in pubblico ("public speaking), la valorizzazione delle proprie attitudini e dei punti di forza, l'adozione di un metodo di studio efficace che consenta di migliorare i risultati scolastici.

Sempre in aprile si è tenuto a Folgaria il consueto incontro "Profili evolutivi economici e finanziari degli Hotel in Trentino" sviluppato con la società di consulenza Scouting Spa, per la presentazione dei dati del settore alberghiero. Alla presenza degli albergatori dell'Altipiano Cimbri, dei rappresentanti dei principali enti ed istituzioni, la serata è stata un'importante occasione per l'analisi dei dati emersi dalla ricerca e per condividere vari aspetti del settore turistico / alberghiero

A fine marzo, presso il Teatro comunale di Ala, si sono tenute le premiazioni del concorso di disegno "Disegnati da grande", un progetto

che ha visto il coinvolgimento degli alunni delle scuole primarie (1.400 bambini coinvolti, rappresentativi di 28 plessi scolastici, che con il supporto dei loro insegnanti hanno realizzato 52 elaborati, vere e proprie "opere d'arte").

A settembre, a Terragnolo, si sono tenute due serate dedicate al tema dell'ospitalità diffusa, un progetto che ha visto coinvolto anche la nostra Cassa Rurale. L'obiettivo è la costruzione di un sistema di ospitalità diffusa attraverso abitazioni private e non utilizzate, da affittare a turisti. Un percorso che vede quindi un intervento di manutenzione e riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente che nel contempo permette di valorizzare i piccoli centri più periferici.

Il 13 ottobre la Cassa Rurale ha partecipato a Nosellari al Convegno intitolato "Festival dell'agricoltura di Montagna".

Ad ottobre la Cassa ha aderito alla giornata del risparmio: una serie di incontri sul territorio all'interno delle scuole elementari, per promuovere il senso del risparmio e la consapevolezza del denaro.

In vista della stagione invernale è stata rinnovata l'iniziativa "ski pass" per promuovere a condizioni agevolate abbonamenti stagionali e giornalieri per gli impianti di risalita e centri fondo presenti nelle nostre zone operative.

Da citare inoltre la partecipazione alla due giorni "Agrifest 2019" ad Avio e l'organizzazione della serata pubblica informativa dal titolo "Cassa Rurale e Smartphone" per trattare il tema dei vantaggi, ma anche dei rischi insiti nell'innovazione digitale

## **6.8 RIDUZIONE DEL CAPITALE AI SENSI DELL'ART. 2445 MEDIANTE ACQUISTO E ANNULLAMENTO DI UNA QUOTA PREDETERMINATA DI AZIONI IN POSSESSO DEI SOCI - ISTANZA DI PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE**

L'assemblea generale del maggio 2019 ha approvato l'operazione di riduzione del capitale sociale con riacquisto dai Soci (ex CR Altipiani) e successivo annullamento di una quota delle azioni in loro possesso.

L'operazione era stata preventivamente autorizzata, in data 1 aprile 2019, da Banca d'Italia per un controvalore massimo di 516.000 euro (200.000 azioni del valore nominale di 2,58 euro).

Nell'autunno 2019 s'è poi effettivamente ultimato l'iter amministrativo e contabile che ha visto l'adesione di tutti i soci interessati, eccetto una posizione. Il completamento dell'operazione ha determinato una riduzione del capitale sociale per € 513.845,70, garantendo ai soci aderenti una percentuale di riacquisto del 22,30% delle quote possedute.

Sempre in autunno il CdA ha poi confermato il proprio intendimento di proseguire nell'avviato percorso di "rimborso" delle azioni a suo tempo sottoscritte dai soci della ex CR Altipiani ed ha conseguentemente deciso di richiedere l'autorizzazione per una nuova operazione di riacquisto azioni. Nella seduta del 26 settembre 2019 ha infatti deliberato in tal senso, richiedendo alle autorità preposte la possibilità di riacquistare altre 270.000 azioni (valore nominale unitario di euro 2,58), quindi per un controvalore massimo di euro 696.600.

Con comunicazione della Capogruppo del 17 gennaio 2020 la Cassa ha ricevuto conferma che l'istanza presentata alla Banca Centrale Europea è stata accettata.

Ora, per poter procedere, è necessaria l'approvazione dei Soci in Assemblea.

## **6.9 RAPPORTI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 sono state effettuate n. 2 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 600.000 Euro.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 non risultano effettuate operazioni di maggiore rilevanza nei confronti di soggetti collegati.

# 7



## FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

### 7.1 EPIDEMIA CORONAVIRUS

Una particolare menzione merita la situazione relativa alle vicende e agli sviluppi della pandemia COVID 19 che inizialmente ha interessato la Repubblica Popolare Cinese per poi assumere una dimensione globale, interessando, tra gli altri, gli Stati Uniti d'America, l'Europa e in particolare l'Italia.

Tale pandemia rappresenta un evento sistemico senza precedenti con ripercussioni sulla salute pubblica e sulle economie dei Paesi colpiti maggiormente.

Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi Paesi, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti su molteplici settori economici, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni

maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna.

A fronte della conclamata pandemia in Italia sono stati attuati diversi provvedimenti legislativi contenenti, in primis, misure di contenimento dell'epidemia (DL n° 6 del 23 febbraio 2020) che hanno portato alla sospensione di diverse e rilevanti attività economiche e, successivamente, di sostegno all'economia nazionale (DL n.18 del 17 marzo 2020 detto anche "Decreto Cura Italia"). Con riferimento a tali provvedimenti normativi, la Cassa ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione dei benefici previsti alla propria clientela.

In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

Premesso quanto sopra si ritiene che le diverse misure adottate, unitamente al profilo di solidità della Cassa, consentano di confermare il presupposto della continuità aziendale, alla base della predisposizione del bilancio.

La Cassa considera questa epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

# 8



## PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Il 2020 è iniziato all'insegna delle incertezze.

Le principali riguardano, in particolare, i seguenti aspetti:

- **l'evoluzione del quadro macroeconomico.** Le prime stime effettuate ad inizio anno segnalavano un ulteriore rallentamento del PIL mondiale rispetto al 2019 e ciò anche in ragione dei timori relativi all'esito delle trattative, in particolare fra Stati Uniti e Cina, sul commercio internazionale. Anche in eurozona le prime stime prospettavano un Pil europeo del 2020 in ulteriore rallentamento, con le previsioni che indicavano un dato al 0,80%. In Italia le iniziali attese erano per una fase di crescita ancora debole, sui livelli del 2019.
- **le conseguenze, in termini economici, della recente e rapida diffusione del Coronavirus.** L'argomento è già stato trattato anche in altra parte della presente Relazione, nella sezione riservata ai "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio". Rileva invece in questa sede segnalare come questo ulteriore elemento di incertezza concorra a

peggiorare ulteriormente ed in maniera particolarmente significativa le già modeste previsioni a cui abbiamo fatto cenno in precedenza. E' al momento impossibile stimare con certezza quali potranno essere le ripercussioni sull'economia italiana; alcuni osservatori ipotizzano che il Pil italiano 2020 possa subire una flessione prossima al 10%.

A gennaio la Cassa Rurale, come ogni anno, ha approvato il proprio piano previsionale. Quest'anno, per la prima volta, il budget economico/finanziario 2020 è stato predisposto in condivisione con la Capogruppo, per assicurare coerenza con le linee generali di indirizzo definite per l'intero Gruppo.

Il piano approvato prevede:

- una crescita, seppur lieve, dei prestiti alla clientela;
- un importante aumento della raccolta complessiva;
- una flessione del margine d'interesse, in gran parte compensata da maggiori commissioni;
- la conferma del positivo andamento reddituale della banca, con una



previsione di utile ante-imposte superiore a quello registrato nel 2019.

Il monitoraggio andamentale effettuato alla fine del primo trimestre è positivo ed evidenzia dati in linea con le previsioni formulate.

Va da sé però che ora, a causa delle ripercussioni conseguenti all'emergenza Codid-19, queste iniziali previsioni dovranno essere nuovamente verificate e se del caso riviste, in accordo con la Capogruppo.

In tale contesto di incertezza anche il settore bancario dovrà fronteggiare gli effetti della recessione economica conseguente alla diffusione del virus ed anche per la Cassa non è semplice stimare in maniera attendibile quali impatti potranno manifestarsi ed i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. Siamo però in grado di fornire una rassicurazione a Soci e clienti, **per la solidità patrimoniale** che ci caratterizza e che ci consente di guardare al futuro con fiducia.

Nei prossimi mesi, infine, verrà concretamente realizzato l'obiettivo definito nel piano strategico 2018-2020 di ampliamento della zona di operatività della nostra Cassa. Nei mesi scorsi abbiamo ricevuto l'autorizzazione per l'apertura di due nuove filiali in Veneto, a San Pietro in Cariano e a Verona.

9

|

# PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro:

**4.259.212,25**

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari almeno al 70 % degli utili netti annuali)	<b>Euro 3.431.435,88</b>
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	<b>Euro 127.776,37</b>
Ai fini di beneficenza o mutualità	<b>Euro 700.000,00</b>

# 10



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Signori soci,

il Consiglio di amministrazione vi sottopone questo bilancio 2019 in un periodo in cui siamo sotto i colpi di una grave emergenza sanitaria che mette a rischio il nostro tessuto sociale prima ancora di quello economico e colpisce soprattutto le persone più anziane e più deboli. A loro, ai malati e a chi li cura abbiamo già espresso la vicinanza e la solidarietà della Cassa, anche in termini concreti, e lo faremo ancora.

Il Covid19 ha e avrà effetti pesanti anche sull'economia del mondo e sulla sua crescita come l'abbiamo conosciuta finora. E anche le nostre floride comunità trentine e venete, inevitabilmente, risentiranno del rallentamento generale e della riduzione della ricchezza prodotta.

E la nostra Cassa, come dopo le grandi guerre del secolo scorso e come nelle grandi crisi del 1934 e ancora del 2011, sarà pronta a fare il proprio mestiere di banca cooperativa, vicina ai problemi delle famiglie e delle imprese e con grande attenzione ai più colpiti, ai più deboli e agli ultimi, che non possiamo e non vogliamo lasciare indietro. E, nell'interesse di tutti, sarà pronta anche a cogliere le opportunità di sviluppo e di

innovazione che, inevitabilmente, accompagneranno il "dopo crisi".

La Cassa - assieme a tutte le altre organizzazioni pubbliche e private - è, e sarà, pronta perché ha lavorato bene riuscendo a conquistare e a mantenere la fiducia di 7.500 soci e di 35.000 clienti. E ad accumulare, negli anni, risorse patrimoniali che assicurano la copertura dei rischi e l'equilibrio economico e patrimoniale di lungo periodo, anche in giorni difficili come quelli che abbiamo davanti. Giorni in cui si rinnoveranno, come già si vede, gli attacchi indiscriminati al sistema bancario da parte di chi troppo spesso dimentica che ci sono banche buone e banche meno buone e, soprattutto, che tutte le banche prestano denari che sono proprietà dei risparmiatori e che, pertanto, quei denari devono essere prestati nel rispetto di tutte le regole e con tutte le garanzie di legge; non una di meno e non una di più.

E veniamo a questo 2019 che è stato per noi il primo esercizio di operatività del gruppo bancario cooperativo che - con altre 80 consorelle italiane - abbiamo costruito attorno alla Cassa Centrale di Trento; e il 2019 è stato anche il secondo anno intero della nuova Cassa rurale Vallagarina, nata dalla fusione del 2017.

Due eventi così vicini nel tempo e così importanti nella vita della nostra cooperativa.

Abbiamo già rilevato, e qui lo riconfermiamo con soddisfazione, che la fusione del 2017 e i suoi effetti positivi sono ormai consolidati e sono entrati nella mentalità di tutti: soci, clienti, collaboratori, amministratori e, soprattutto, nelle sensibilità delle nostre comunità di riferimento.

Parimenti esprimiamo un giudizio positivo al termine del primo anno del Gruppo Cassa Centrale. Abbiamo misurato e apprezzato, anche in questi mesi di emergenza, l'importanza di appartenere a un grande Gruppo bancario cooperativo, in termini di innovazione e supporto sul piano industriale. La sfida che abbiamo davanti è quella di riuscire a valorizzare questa appartenenza anche in termini di sviluppo del modello e dei valori del movimento cooperativo a partire dalla concreta applicazione della proporzionalità normativa che, sola, può garantire la necessaria biodiversità nel sistema del credito in cui, altrimenti, la specificità cooperativa rischia l'omologazione. Crediamo che questa sfida possa essere vinta da un Credito cooperativo unito - a Trento come a Roma - e pienamente consapevole che le casse rurali hanno costituito i gruppi bancari cooperativi sia in adempimento a un obbligo di legge, sia per dotare il sistema di eccellenti strumenti per crescere e migliorare come banche ma anche come cooperative con il loro esclusivo ruolo di servizio allo sviluppo inclusivo e partecipato delle economie locali.

I risultati dell'esercizio 2019 confermano quanto avevamo prefigurato e si collocano tra i migliori dei 122 anni della storia della nostra cooperativa attraverso tre secoli.

Sospesa, se non archiviata, l'ipotesi di un nostro intervento di salvataggio della Cassa

Rurale di Rovereto a cui eravamo stati chiamati nel marzo 2019 dalla Cassa Centrale, prosegue infatti il percorso di rafforzamento patrimoniale della banca. La raccolta registra un aumento del tre per cento rispetto al 2018. Abbiamo migliorato la qualità dei nostri crediti riducendo quelli deteriorati al sei per cento del totale dei prestiti, rispetto al nove per cento del 2018, e registriamo un significativo aumento dei nuovi finanziamenti concessi nel 2019 per un importo superiore a 90 milioni. Il totale dei prestiti alle famiglie e alle imprese supera i 500 milioni, in linea con il 2018. L'utile di bilancio ammonta a 4.259.000 euro e consentirà di aumentare a più di 80 milioni il patrimonio della Cassa.

Questi dati - dopo l'approvazione dei soci - rappresentano la migliore garanzia di essere in grado, nel 2020, sia di affrontare gli effetti della crisi sanitaria, sia di sostenere adeguatamente lo sviluppo territoriale programmato con le nostre due nuove filiali di Verona e di San Pietro in Cariano, sia infine di continuare ad aiutare le organizzazioni di volontariato dei nostri territori rafforzando il legame con la base sociale.

Con queste considerazioni, il consiglio di amministrazione esprime la propria riconoscenza a tutti coloro che concorrono alla crescita della nostra cassa, in primo luogo a tutti voi soci ed ai clienti.

Un grazie particolare alla direzione e a tutto il personale per l'apprezzata e costante dimostrazione di senso di appartenenza, di professionalità e di competenza nelle relazioni con i clienti e con i soci, anche in questo periodo di difficoltà straordinarie. Per parte nostra assicuriamo l'impegno a continuare ad operare nel rispetto delle persone con l'obiettivo di valorizzare il contributo e la crescita professionale delle risorse umane presenti in azienda.

Un vivo ringraziamento al Collegio sindacale per il prezioso e puntuale espletamento delle sue funzioni di controllo, alla Banca d'Italia e alla capogruppo Cassa Centrale per le indicazioni ed i suggerimenti che tempestivamente ci riservano, alla Cooperazione Trentina e a tutte le strutture del movimento cooperativo per la vicinanza e per il sostegno strategico ed operativo che sempre ci assicurano.

In conclusione, cari soci, il Consiglio di amministrazione sottopone quindi al vostro esame il bilancio di esercizio 2019 della Cassa Rurale Vallagarina, compresa la proposta di destinazione dell'utile, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa e vi invita all'approvazione.

Ala, maggio 2020

**Il Consiglio di Amministrazione**

